Anno 52 — **Martedì 14 Giugno 1927 - Anno V** — **N. 138**

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 18 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,35 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Le dure condizioni di Mosca
per risolvere il conflitto con la Polonia

Un nuovo attentato contro un personaggio sovietico

MOSCA, 13.

Un nuovo attentato contro un personaggio sovietico è stato commesso a Bitza, villaggio non lungi da Mosca.

Wladimiro Turow, membro dell'Accademia comunista, è stato ucciso da ignoti. Degli uccisori non si hanno tracce. Il Turow fu nel 1923 vicecapo della rappresentanza commerciale sovietica a Berlino.

Il nuovo attentato ha prodotto nei circoli governativi russi una vivissima impressione accentuando il nervosismo creato dagli ultimi avvenimenti e dai discorsi che i personaggi responsabili del regime vanno pronunciando. Questo nervosismo è facilmente comprensibile, perchè il pubblico non riesce a farsi una idea chiara della situazione della Russia di fronte ai suoi avversari.

Il discorso che il Commissario alla Guerra Voroscilof pronunciò qui l'altro ieri è sintomatico per le sue contraddizioni e perchè rivela il disorientamento e la incertezza di questi governanti e del partito.

Voroscilof disse che il conflitto fra il mondo borghese e il mondo socialista è inevitabile: non ritiene probabile la guerra entro quest'anni, ma può anche essere il contrario: certamente avverrà l'anno venturo, ma è anche possibile che sol non sia. Fra dieci anni questo conflitto scoppierà senza dubbio, ma potrebbe anche scoppiare prima. L'Inghilterra prepara il fronte unico del mondo capitalista: finora non è riuscita, ma può riuscirvi.

La tumulazione di Voikoff ha dato luogo a discorsi incendiari tra cui quello di Bukarin che ha affermato che il partito comunista giura, dinanzi al cadavere del Ministro ucciso, di continuare senza debolezze nel suo compito, che è quello di provocare la rivoluzione mondiale.

La nota sovietica alla Polonia

La nota inviata dal Governo sovietico a quello polacco, così conclude:

« I. che il Governo polacco prenda tutte le misure necessarie per una investigazione detagliata sulla questione, allo scopo di scoprire gli autori e tutte le fila del delitto e infligga una pronta e severa punizione ai colpevoli e particolarmente all'assassino diretto;

II. che il Governo polacco, conformemente ai colloqui preliminari di Oulianof, incaricato di affari sovietico ad «interim», col rappresentante del Ministero degli Affari Esteri polacco, ammetta la partecipazione di rappresentanti del Governo sovietico alla inchiesta giudiziaria in questo processo;

III. che il Governo polacco prenda in fine misure immediate ed energiche per liquidare sul territorio polacco l'attività delle organizzazioni di terroristi e di banditi e delle persone, dirette contro la U. R. S. S. e i suoi rappresentanti, ed espella dalla Polonia le persone che esercitano una simile attività.

Il Governo sovietico attende dal Governo polacco comunicazione immediata a questo riguardo ».

« Il Governo sovietico — termina la nota — crede che nelle attuali condizioni le conseguenze del tragico assassinio potranno essere realmente eliminate non in virtù di una dichiarazione formale, ma soltanto con misure reali da parte del Governo polacco contro le organizzazioni terroristiche bianche. Il Governo sovietico si vede, per questa ragione, obbligato a insistere sull'attuazione delle elementari rivendicazioni suindicate ».

La pena capitale a Kowerda?

VARSAVIA, 13.

E' terminata l'istruttoria per l'assassinio del ministro Wolkoff. L'assassino Kowerda sarà tradotto dinanzi a un tribunale straordinario e giudicato con una procedura sommaria. Si prevede che sarà condannato alla pena capitale.

Protesta finlandese per la fucilazione di Elvelgren

PARIGI, 13.

Il « Petit Parisien » ha da Londra:

I giornali pubblicano un dispaccio da Helsingfors secondo il quale il Ministro degli Esteri finlandese ha invitato il suo rappresentante a Mosca a protestare contro la fucilazione del tenente colonnello Elvengren, finlandese, una delle venti vittime del recente massacro, e a chiedere spiegazioni al Governo sovietico. La stampa finlandese condanna unanimemente l'atto dei Sovieti che hanno mandato a morte senza giudizio preliminare venti persone, ed è tanto più indignata in quanto il colonnello Elvengren prese viva parte alla guerra di indipendenza finlandese del 1918 e del 1919 e si oppose all'avanzata dei bolscevichi al comando di un corpo di volontari.

Pellegrinaggio patriottico sul Monte Nero

TOLMINO, 13.

Il 15 corrente avrà luogo un pellegrinaggio patriottico sulla vetta del Monte Nero; la cerimonia è promossa dal Regio Ginnasio di Tolmino ora intitolato al nome di Vincenzo Albarello ideatore principale e artefice dell'epica conquista del Monte Nero nel giugno 1915. Alla cerimonia interverranno numerose rappresentanze militari civili ed ecclesiastiche, degli Istituti medi e di Associazioni patriottiche alle quali si unirà il battaglione alpini « Vicenza » di stanza a Tolmino.

Il provvedimento per gli affitti all'odierno Consiglio dei Ministri

ROMA, 13.

Per domani, martedì, è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Dopo l'esposizione del Capo del Governo sulla situazione generale ed internazionale, il Consiglio si occuperà di vari provvedimenti legislativi, fra i quali sarà, come è stato preannunziato, quello relativo ai fitti delle case e dei negozi.

Il Guardasigilli ha avuto altri colloqui in proposito col Capo del Governo, col quale ha concretato le linee fondamentali del nuovo provvedimento. Sul contenuto di questo, com'è facile comprendere, si mantiene il più stretto riserbo; ma da fonte competente si assicura che esso mira particolarmente ad adeguare il costo degli affitti all'aumentato potere di acquisto della lira.

Il Consiglio si occuperà anche di altri provvedimenti predisposti dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, e dal Ministro delle Finanze on. Volpi, fra i quali quello relativo alla riforma del contenzioso tributario, per il quale verranno assicurate maggiori garanzie ai contribuenti nell'accertamento dei rispettivi redditi.

Un discorso di S. E. Turati sull'attività del Fascismo nell'anno V.

BRESCIA, 13.

Una magnifica adunata di forze sindacali fasciste della media valle dell'Oglio, in unione alle Camicie nere, ai Balilla, alle Piccole Italiane e ai Militi della X^a Centuria si è svolta ieri a Palazzolo dell'Oglio alla presenza del Segretario generale del Partito S. E. Turati. Dopo alcune cerimonie S. E. Turati ha tenuto un poderoso e smagliante discorso passando in rassegna l'attività svolta dal Partito e dai Sindacati nell'anno V° del Fascismo. L'oratore ha illustrato la nuova fisonomia del Partito soffermandosi a rilevare l'antitesi tra la concezione fascista, quella demo-liberale e quella social-comunista.

Dimostra l'errore di chi crede che lo Stato unitario, che regola l'attività delle classi e le subordina all'interesso nazionale, sia una diminuzione di libertà, in quanto la libertà deve essere intesa come possibilità per le classi e per gli uomini di vivere e di muoversi entro la vita della Nazione. « Evidentemente — dice — la figura dell'Italiano nuovo deve essere diversa da quella di ieri. Ognuno vale, non in quanto è, ma in quanto produce, non cioè in funzione dei suoi diritti, ma dei suoi doveri verso la Nazione.

« Dopo l'inquadramento corporativo — continua l'oratore — e la disciplina giuridica dei sindacati, la Carta del Lavoro crea il nuovo codice e segna lo spirito delle nuove leggi e della nuova disciplina

« Non importa che i signori della Terza Internazionale lancino dei manifesti; non importa che a Ginevra si discuta se noi abbiamo diritto alla partecipazione alle grandi assise della politica e del sindacalismo internazionale. Vogliano o non vogliano i bolscevichi e demo-liberali d'Europa e del mondo, noi abbiamo iniziato una nuova civiltà. Ci si può combattere, ma non ci si può ignorare.

« Del resto, l'antitesi è ormai chiara e netta: o Roma, o Mosca. Chi non è cieco di proposito vede le grandi forze in lotta, cioè vive, e quelle che resistono, cioè passive, trascinate nel grande gorgo. Le forze in lotta muovono da Roma e da Mosca. Nella battaglia vincerà chi possiede più lumi di civiltà e di progresso. L'avvenire dirà la sua sentenza. Ma noi sappiamo fin da questo momento la risposta. vincerà Roma ». (approvazioni)

Tratta poi dei benefici risultati derivati dalla battaglia della lira, e soggiunge che tutti debbono persuadersi che il Fascismo non rinuncerà alle posizioni raggiunte e che è ben deciso a non tornare indietro

« Fra coloro che dubitano — continua poi — che strepitano, vi sono due categorie: quelli che fanno i loro affari, e quelli che discutono degli affari degli altri. I primi vorrebbero che le leggi dello Stato e le teorie economiche fossero foggiate sulla ragione del loro interesse egoistico, e negano il diritto e bestemmiano la realtà, quando essi non si affermino attraverso il loro portafoglio. Gli altri, gli esperti, i dotti, si sono costruiti sistemi rigidi delle loro teorie e pretendono che la via dei popoli passi attraverso i sentieri angusti della loro sterile, meccanica dottrina. Costoro non possono ammettere, non possono sentire che nella vita dei popoli, in certo momento, vi è un elemento nuovo, che può annullare tutti gli schemi e la logica di tutte le cifre la fede.

« Agli uni ed agli altri noi diciamo che se fino a ieri noi eravamo schiavi della volontà e dei capricci dei grandi mercati finanziari stranieri, oggi, per merito e volontà del Capo, possiamo comandare noi, o per lo meno disciplinare le sorti della nostra moneta ».

Concludendo l'oratore esclama: « Questa, la vicenda e la passione della prima metà dell'anno quinto dell'era fascista; una magnifica falange di giovinezza, armata di fede e di moschetto, che cammina sicura incontro all'avvenire; una Carta che segna i doveri delle classi, delle categorie, dei singoli, non solo di fronte alla Nazione, ma dinnanzi alla loro coscienza ed alla loro responsabilità per la vita di domani; una ripresa salda e sicura della nostra moneta che riafferma, di fronte all'economia mondiale, la rinascita della Patria, per volontà del Fascismo ».

Il discorso, spesso interrotto da applausi, e salutato alla fine da una ovazione.

La vertenza jugoslava-albanese
La nota jugoslava alla Società delle Nazioni

BELGRADO, 13.

Ieri sera l'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri ha reso pubblico il testo della comunicazione del Governo jugoslavo alla Società delle Nazioni, in seguito alla comunicazione albanese indirizzata al Segretariato generale della Lega delle Nazioni. Il documento jugoslavo è costituito da quattro fogli dattilografati e reca la firma del ministro degli Esteri, Marinkovic. Esso non è che una particolareggiata storia di tutto il conflitto, e conclude nei seguenti termini:

« Vi prego di portare quest'esposizione dei fatti a conoscenza dei membri del Consiglio. Credo che il paragrafo 12 del Patto della Società delle Nazioni non contempli questo caso, ed è appunto per ciò che non mi rivolgo al Consiglio perchè lo prenda in esame, non essendo per se stesso sufficiente a motivare la applicazione di detto paragrafo. Se però il Consiglio giudicasse che — in rapporto con altre circostanze — l'avvenimento meriti un esame serio, noi ci terremo a disposizione del Consiglio per l'esame e lo studio del problema complessivo, comprendendovi anche l'incidente Giuraskovic ».

Mancano per ora i commenti dei giornali che per le feste della Pentecoste ortodossa hanno sospeso per tre giorni le pubblicazioni.

Mi risulta che la comunicazione jugoslava, telegrafata sabato, è stata consegnata agli uffici del Segretariato generale della Lega, per tramite del delegato permanente jugoslavo a Ginevra Fotic, soltanto ieri mattina, cioè proprio alla vigilia della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

De Pinedo è giunto a Barcellona
Re Alfonso lo vuole suo ospite

A Lisbona è ricevuto dal Presidente della Repubblica

LISBONA, 13.

Il comandante De Pinedo, accompagnato dal Ministro d'Italia a Lisbona, è stato ricevuto poco dopo il suo arrivo dal Presidente della Repubblica. Alla sera il Ministro d'Italia ha offerto un pranzo intimo in onore dell'equipaggio del « Santa Maria II ». Mentre rientrava in città, dopo l'arrivo di De Pinedo, la automobile che trasportava la consorte del Ministro d'Italia, Galli, l'ammiraglio portoghese Galles e il suo aiutante, si è scontrata con una vettura tramvia. L'ammiraglio e l'aiutante sono rimasti feriti, mentre la consorte del Ministro d'Italia è rimasta fortunatamente illesa.

A mezzo del Ministro di Spagna a Lisbona, Re Alfonso ha esternato a De Pinedo il suo vivo desiderio di poterlo ospitare, sia pure per poche ore, a Madrid. L'aviatore italiano ha accettato l'invito. Egli partirà a volo domattina per Barcellona e proseguirà, possibilmente in serata, ma più probabilmente martedì mattina, per Madrid e sarà scortato da una squadriglia di aeroplani spagnoli.

La partenza da Lisbona e le fasi del volo

LISBONA, 13.

IL COLONNELLO DE PINEDO E' PARTITO STAMANE IN VOLO ALLE ORE 6.39. ALLE 10.7 IL « SANTA MARIA II » HA SORVOLATO GIBILTERRA.

MALAGA, 13, (Via Italcable).

ALLE ARE 11.50 IL « SANTA MARIA II » E' PASSATO SU ALMERIA.

L'arrivo a Barcellona

BARCELLONA, 13. (Via Italcable).

ALLE ORE 17.5 E' QUI GIUNTO IL COMANDANTE DE PINEDO.

I particolari dell'arrivo

BARCELLONA, 13 (via Italcable).

Il colonnello De Pinedo arrivando a Barcellona ha fatto un magnifico giro sopra il porto scortato da tre idroplani e da dirigibili spagnoli ed ha ammarato magnificamente acclamato dalla folla e ricevuto dalle autorità dal Console italiano, dal Sindaco, dal Governatore civile, dal Comandante la Marina e dalla Colonia italiana, che ha consegnato a De Pinedo i telegrammi arrivati per lui. Moltissima folla, che gremiva le imbarcazioni, lo ha circondato acclamandolo ed offrendogli fiori e cantando inni. Lo entusiasmo e la emozione erano indescrivibili. De Pinedo si è diretto in automobile alla casa degli italiani e questa sera interverrà ad un banchetto offerto in suo onore. Domattina alle nove partirà in aeroplano per Madrid.

Il « Santa Maria II » ha ammarato presso l'incrociatore spagnolo « Rio de la Plata ». Immediatamente una scialuppa dei servizi dell'Aeronautica navale, con a bordo parecchi ufficiali, gli si è recata incontro. Gli ufficiali hanno calorosamente salutato De Pinedo che poco dopo è sbarcato sul Quai ove è stato ricevuto dalle autorità.

Particolarmente commovente è stato l'incontro tra l'eroico aviatore e i bambini delle scuole italiane di Barcellona che lo hanno circondato ricoprendolo di fiori ed inneggiando all'Italia.

Il comandante De Pinedo ha abbracciato e baciato numerosi bambini mentre la folla lo acclamava con entusiasmo indescrivibile.

Il Sindaco ha porto un entusiastico saluto a nome della città al Comandante De Pinedo felicitandolo pel suo viaggio che costituisce una delle più meravigliose tappe nella storia dell'aviazione mondiale.

De Pinedo ha ringraziato il Sindaco e le altre autorità e ha poi preso posto su un'automobile che, preceduta lentamente, a causa della ressa immensa, tra continue e deliranti ovazioni e sotto una pioggia di fiori, si è diretta alla Casa degli italiani.

Dopo l'arresto di Daudet
L'impressione a Parigi

PARIGI, 13.

Poco dopo che Daudet aveva annunziato alle autorità francesi di arrendersi è uscita dalla sede dell'« Action Française » una lunga fila di giovani monarchici i quali fra il deferente saluto della popolazione si sono allontanati per le vie della città. Essi erano oltre un migliaio ma si può dire che non tutti erano giovani poichè fra essi si vedevano alcuni « camelots du Roi » coi capelli bianchi.

Alle 7.35 Daudet, il gerente responsabile dell'« Action Française » ed il capo dei giovani monarchici Pujot hanno preso posto nella automobile del Prefetto di polizia. Nel momento in cui questi tre dirigenti del partito dell'« Action Française » si allontanavano dalla sede del loro battagliero giornale, Carlo Maurras, condirettore dell'« Action Française », avvicinato da alcuni giornalisti ha dichiarato che Leone Daudet si era arreso alla polizia contro il volere dei suoi compagni e molto a malincuore. Egli ha detto: « Si arresta un padre, reo soltanto di aver difeso la memoria del proprio figlio. Ecco perchè la Repubblica più che mai merita il suo odio ».

Daudet nella vettura del Prefetto di polizia è stato condotto immediatamente alle carceri della Santè.

Come delinquenti comuni!

PARIGI, 13.

Arrivando alla prigione della Santè, Daudet e Deloste sono stati, dopo le formalità di uso, condotti nelle celle rispettive. Queste sono situate nel quartiere dei detenuti per delitti comuni, però secondo istruzioni ricevute il direttore e il gerente dell'« Action Française » anche se non sono a regime politico il quale non può essere accordato ai detenuti se non in seguito ad una determinazione del Ministro Guardasigilli, beneficiano di un regime speciale che permette loro di far pervenire dal di fuori i pasti e ricevere visite più liberamente di quanto prevede il regolamento. Godono inoltre delle più grandi facilitazioni per comunicare fra di loro e possono incontrarsi quando lo desiderano. Il fatto di non essere stati posti nel quartiere politico li libera dal subire la vicinanza di numerosi comunisti. I due detenuti sono stati autorizzati a conservare i loro abiti civili.

A mezzogiorno tutte le vicinanze del quartiere dove ha sede l'« Action Française » avevano ripreso il loro aspetto abituale. Le finestre della direzione del giornale sono chiuse in segno di lutto. Tutti i giornali notano l'abilità ed il fatto del Prefetto di polizia ed anche il gesto di civismo fatto da Daudet.

La « Liberté » scrive: « Per il tatto, la rapidità di decisione e la scienza di organizzazione del nuovo Prefetto di polizia e per l'intelligente abnegazione del signor Daudet che ha saputo trattenere l'ardore dei suoi seguaci è stata evitata una tragedia.

Tre città del Cile devastate da violenti trombe d'acqua

LONDRA, 13.

I giornali hanno da Buenos Aires che violenti trombe di acqua hanno devastato tre città del Cile meridionale. Si deplorano numerose vittime; numerosissime persone sono rimaste prive di ricovero. Nel Perù e nell'Equatore sono state registrate sei scosse di terremoto. Nel porto di Soimanco (Perù) si sono avuti dei danni.

Il rifugio alpino "Attilio Grego" a Villa Somdogna

Domenica 12 corrente la Società Alpina delle Giulie ha inaugurato a sella Somdogna un nuovo ricovero alpino. Il ricovero è una bella costruzione con il pianoterra in muratura, che comprende cucina stanza da pranzo, un primo piano con solide pareti in legno ed un ampio sottotetto; il primo piano è diviso in due camere con 14 cuccette per ognuna; nel sottotetto una cameretta per la custode e spazio per guide ecc.

Il ricovero è dedicato ad Attilio Grego, valoroso volontario di guerra, più vole decorato al valore, vittima di una valanga, durante una gita in ski, nell'inverno 1925.

La Società e la Famiglia del compianto vollero eternare il Suo nome sulle Alpi ch'Egli amava con ardente passione.

La cerimonia si svolse in presenza di tutta la famiglia Grego: genitori vedova e figli fratelli sorelle e di oltre un centinaio di soci di Trieste, autorità, rappresentanze dell'Esercito e della Milizia e di vari sodalizi alpini: Società degli Alpinisti Tridentini, Società Alpina Friulana e Sezione Carnica Sezione di Gemona del C. A. I.

Parlò primo l'avv. Chersich, presidente della S. A. G. ricordando gli alti meriti patriottici ad alpinistici di Attlio Grego e come la scelta d Sella Somdogna per erigere un ricovero a lui dedicato derivasse dalla importanza che ancora i passi della vecchia linea di confine, superato dalle vittoriose armi italiane, conservano per la Patria, così Nevea come Somdogna, ed auspicando per l'avvenire il riatto e la ricostruzione delle strade che attraversano questi passi, dei quali l'accesso per la efficenza militare è così evidente.

Parlarono ancora esprimendo nobili e patriottici sentimenti i rappresentanti dei Volontari Giuliani e degli Agenti di Cambio di Trieste dei quali il Grego apparteneva.

A nome della Società Alpina Friulana parlò l'av. Spinotti felicitandosi che la Società Alpina delle Giulie posso svolgere sulle nostre Alpi un'opera così attiva e così ricca di risultati, in fraterno accordo con quella che da tanti anni va svolgendo l'Alpina Friulana, ed auspicando dall'unione delle forze nuovi sviluppo all'alpinismo friulano.

Seguirono nobilissime parole del tenente colonnello Bombardi dell'8.o Alpini e del seniore Liuzzi per la Legione della Milizia Nazionale e di altri.

Salutato dall'Inno del Piave, eseguito dalla brava fanfara del Battaglione «Tolmezzo», fu issata sull'antenna il tricolore, fra grandi applausi degli astanti, indi la bambina Grego, figlia del commemorato, tagliò il simbolico nastro della porta del rifugio.

Intanto il cielo, mantenutosi sereno al mattino, tanto da consentire alcune belle gite sulle cime prossime (alcuni soci della Friulana salirono il Jof di Miezegnot, 2086, alcuni altri il Kopfach) oscuratosi rapidamente, scaraventò sul Rifugio un battesimo non invocato, che costrinse la numerosa comitiva a pigiarsi al riparo.

La prima sosta indusse a rapida discesa verso Valbruna, durante la quale non mancarono nuovi scrosci d'acqua.

Il servizio del buffet al rifugio era tenuto dalla sig. Italia di Val Rizzi ben conosciuta per tanti anni come custode del Rifugio Nevea della S. A. F.

All'ordinamento generale presiedette la gentilissima signorina Chersich, coadiuvata da gentili signorine, socie della Sezione di Trieste.

Cronaca Provinciale

Da VILLA VICENTINA
La bovaria di Villa Vicentina!

Riceviamo:

Sulla « Voce di Gorizia » del 9 giugno ho letto un resoconto ed un nota di redazione veramente strabilianti.

E' cosa del tutto inesatta ch'io abbia concesso di tenere l'incriminata adunanza. Tale concessione doveva assolutamente mancare, perchè la cosidetta « Associazione locale di forma mutua contro le mortalità accidentali dei bovini » non è costituita e denunziata a termini e sensi di legge; ed a tenore della vigente legge di Pubblica Sicurezza tutte le adunanze tenute senza previa autorizzazione sono proibite.

Tanto più era soggetta a denunzia la non autorizzata numerosa adunanza della Bovaria, perchè capeggiata da certo Cristiano Stabile, noto esponente del sovversivismo ed antifascismo locale, quantunque dalla cessata Amministrazione municipale — di marca fascista — fosse stato elevato alla dignità di primo assessore.

Se la Redazione della « Voce di Gorizia » vuole erigersi a paladina del sig. Cristiano Stabile e compagni, faccia pure i suoi comodi: è affar suo! Divento solidale con essa solamente nell'invocare dall'Autorità politica una inchiesta in Villa Vicentina; perchè dalla inchiesta non potrebbero non emergere gli attributi morali e politici delle persone da me additate alle competenti autorità, dalla « Voce di Gorizia » così strenuamente protette.

Non potrebbe non emergere che il sottoscritto è e fa disinteressatamente il fascista, e che se pure « predica acqua e beve... vino » non ha tratto ancora mandati da cinquecento lire in proprio favore per indennità di trasferta a Udine; non ne ha rilasciato superiori per lo stesso fine a segretari comunali che ad Udine risiedevano, ma che per contro si erano creato il merito di distillare interminabili affaristiche deliberazioni comunali, ne ha acquistato astutamente a trentatremila lire edifici scolastici per rivenderli poi per ottantaseimila al Comune stesso!

Questi sono fatti precisi: non quisquiglie. Lo zelante redattore della « Voce di Gorizia » li prenda per sè e per i suoi protetti; io, caso mai, sono pronto a risponderne innanzi al Giudice ordinario; a meno che le mie asserzioni non siano come l'atavica tradizionale scopa che tutto spazza e disperde; o come una pietra tombale, che, trainata da mite e grasso bove, tutto pesantemente chiude e seppellisce.

Villa Santina, 13 giugno 1927.

cav. Lando Landi.

Da GEMONA
La festa di S. Antonio

(13). — Una folla di fedeli si riversò oggi al Santuario del taumaturgo. Ieri sera svolse uno scelto ed applauditissimo concerto la banda della 55ª Legione Alpina. Seguirono i fuochi artificiali che furono molto ammirati.

Nel tempio i Padri francescani tennero una funzione religiosa seguita da una proiezione cinematografica di circostanza.

La Messa solenne, con accompagnamento d'archi ha avuto luogo alle ore 10. La fiera molto animata, ma piuttosto scarsa di affari a causa delle occupazioni campestri e bacologiche in cui la popolazione agricola è intenta.

Grande animazione in Piazza del Ferro ove si svolsero i trattenimenti.

La festosa accoglienza AGLI SCARPONI PORDENONESI

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini ha fatto un cordiale ricevimento agli « Scarponi » del pordenonese qui giunti, reduci da una visita al fronte carnico. Giunti con una lunga fila di autovetture pavesate con il tricolore e con le fiamme verdi gli alpini furono ricevuti dal vice presidente geom. Gino Dosi, dalle Autorità e dagli Scarponi locali.

Dopo uno scambio di fraterni saluti gli alpini pordenonesi furono accompagnati nella sala sociale, dove fu servita dal Caffè Falomo una bicchierata. Quivi furono intrecciate le villotte friulane con i nostalgici canti guerreschi dei soldati della montagna.

Parecchi i brindisi. Al tramonto gli Scarponi partirono applauditi alla volta di Pordenone.

Da PORDENONE
Una grave disgrazia

(13). — Sabato è avvenuto un incidente che purtroppo ha avuto serie conseguenze. Certo Antonio Pilot di anni 16 dimorante in località Burida, scendeva in bicicletta con una certa velocità lungo il Viale del Mercato e per una disgraziata combinazione non riusciva a scansare un barrozzino condotto dal signor Giacomo Brisotto da Prata e urtava violentemente contro una stanga, producendosi una grave contusione con sfondamento della parete addominale.

Fu prontamente soccorso dal dott. Onerio Brunetta il quale gli praticò le prime cure. Accorsi pronti i pompieri con la lettiga automobile il disgraziato fu portato all'Ospedale dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Grande riunione ciclistica

Fra il vivo entusiasmo del numeroso pubblico accorso si sono allineati sulla pista del nostro Campo Sportivo i più bei nomi del ciclismo italiano, che hanno partecipato ad una riunione egregiamente organizzata dall'Unione Sportiva Pordenonese. Ecco i risultati: Corsa velocità dilettanti: 1. Altissimo; 2. Polese; 3. Zanardo.

Eliminatoria professionisti: 1. Robotti; 2. Taiariol; 3. A. Binda; 4. Cattel.

Terza australiana a coppie professionisti (8 Km., 10 minuti): 1ª coppia Binda-Brunero con 100 metri di vantaggio sulla Piccin-Negrini che viene seconda; 3ª Pancera-Bresciani.

Traguardi dilettanti, Km. 10 in 31 minuti e 40": 1. Altorusio; 2. Marchetti; 3. Zanardo; 4. Persichetti.

Handicap dilettanti, gran premio Pordenone, Km. 40.63 minuti: 1. Piccin, 2 Binda; 3. Robotti, 4. Bresciani.

Deplorata la forzata assenza di Ottavio Bottecchia, cui tutti rivolgono i più fervidi auguri che possa superare la crisi determinata dall'incidente ciclistico in seguito al quale riportò gravissime lesioni

I NOSTRI POMPIERI

hanno sfilato ieri per le vie della città in perfetta tenuta al comando del Maresciallo Gaggero, e si sono recati a riprendere le istruzioni che da oltre un anno erano state interrotte. Per il fermo volere del Podestà co. Arturo Cattaneo questo importante Corpo cittadino riprenderà tutte la sua attività ed efficenza in modo consono ai bisogni della nostra città che ferve di nuova vita.

PREZZI DEL NOSTRO MERCATO

Granoturco nuovo da L. 80 a 85 — Fagioli nuovi da L. 120 a 150 — Patate da L. 100 a 110 — — Fieno da L. 25 a 30 — Stramaglie da L. 14 a 22 — Legna da ardere da L. 12 a 15 — Buoi e manzi a peso vivo da L. 380 a 420 — Vacche da L. 320 a 340 — Vitelli a peso vivo da L. 520 a 580 — Agnelli da L. 5 a 5.20 al Kg. — Capretti da L. 5.20 a 5.50 — Polli e galline da L. 9 a 9.50 — Capponi o tacchini da L. 8.50 a 9 — Maiali lattonzoli al capo da L. 120 a 150 — Uova alla dozzina L. 4.80 — Vino mediocre da L. 170 a 240 all'ettolitro.

Da TRICESIMO

L'inaugurazione dell'Essicatoio cooperativo bozzoli

(13). — Sabato u. s. con semplice cerimonia è stato inaugurato l'Essicatoio bozzoli. Erano presenti alla cerimonia oltre al Presidente signor Bortolotti, il vice Presidente signor Bertossio, il marchese Mangilli, il dott. Coiazzi, vice Podestà di Tricesimo; il pievano cav. dott. dall'Ava e il dott. Di Gaspero-Rizzi il dott. Piazzogna, il signor Moretti, il maestro agrario Cossio, il signor Turchetti ecc.

I convenuti ammirarono i vasti locali e principalmente il macchinario rispondente ai requisiti tecnici per una perfetta essicazione dei bozzoli.

Il macchinario infatti è capace di portare a completa essicazione oltre 5 mila chilogrammi di bozzoli nelle 24 ore ed i locali permettono di ammassare oltre 50.000 chilogrammi di bozzoli.

Dopo che il Pievano, dott. cav. don Marco Dall'Ava ebbe impartita la benedizione, il dott. Borè espresse al Presidente signor Bortolotti e al suo infaticabile collaboratore signor Bertossi del Consiglio la sua soddisfazione di vedere finalmente che anche Tricesimo ha il suo essicatoio moderno corrispondente ai voti degli agricoltori che fra i primi in Provincia si erano riuniti per la stufatura e la vendita in comune dei loro bozzoli, portò il saluto della Cattedra Ambulante di Agricoltura alla Istituzione che inizia, con la presente campagna, il suo nuovo funzionamento ed augurò un prospero avvenire.

Il Presidente ringraziando gli intervenuti assicurò che il Consiglio farà il possibile per rispondere ai desideri dei soci facendo in modo che essi possano effettivamente sentire i maggiori vantaggi.

Auguriamo vivamente che la Istituzione abbia vita lunga e prosperosa e che in breve possa gareggiare per importanza con le maggiori consorelle del Friuli.

Da CIVIDALE

Linea automobilistica per Castel Monte

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso alla Ditta Ferrari di Cividale l'esercizio della nuova linea automobilistica estiva Cividale-Castelmonte che sarà iniziata col 19 giugno fino al 31 ottobre 1927 col seguente orario:

Partenza da Cividale, Stazione Ferroviaria alle 8 in coincidenza col treno che arriva alle 7.40 — Arrivo a Castel Monte alle 8.45 — Partenza da Castel Monte alle 11.45 — Arrivo a Cividale alle 12.30 in coincidenza col treno che parte alle 13.20.

A richiesta corse straordinarie nei giorni di pellegrinaggio.

Da GORIZIA

I risultati della festa del fiore

(13). — Nei Comuni della Provincia la Festa del Fiore ha fruttato L. 3725. Nella città di Gorizia il ricavato complessivo della «Festa del Fiore» è salito a L. 18.133.30 per le offerte della Baronessa Luisa Ritter di L. 20 e per il ricavato del soprapprezzo sulle consumazioni di L. 25 versate dall'Albergo Stazione Centrale e di L. 25 dal Caffè Gelateria Baldini.

Feriti e infortunati

Rosario Zplitc di 5 anni, da S. Martino del Carso, rinvenuta che ebbe una capsula nel cortile della propria abitazione, la percosse con un sasso provocandone l'esplosione. Rimase ferito abbastanza gravemente all'addome per cui fu ricoverato all'Ospedale.

— Andrea Strosser, di 64 anni, fu trasportato all'Ospedale comunale perchè cadendo da un'impalcatura ebbe a riportare la frattura complessa della gamba destra, al terzo medio. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Morte improvvisa

Alle competenti autorità fu denunciato che il bimbo Edoardo Brolo, di 6 mesi, da Sagrado, era stato rinvenuto nel suo lettino morto. La madre del Brolo uscendo per pochi istanti dall'abitazione lasciò due bimbi uno di due anni e l'altro di mesi 6 che dormivano saporitamente nello stesso lettino. Quando ritornò constatò che il piccolo Edoardo era morto. Il medico dott. Wittembecki dichiarò che il bimbo era morto per asfissia.

Tentato suicidio?

La Croce Verde trasportò all'Ospedale Comunale tale Giuseppe Sfiligoi, di 32 anni, contadino, da Tommadio il quale presentava due gravi ferite di punta e taglio alla regione mammaria sinistra. Il disgraziato, dopo medicazioni del caso, fu accolto nel reparto chirurgico con prognosi riservata. Lo Sfiligoi interrogato sulla provenienza delle ferite non volle esprimersi in proposito. Sembra peraltro che si tratti di un tentato suicidio poichè il disgraziato dà segni di squilibrio mentale. Le autorità si stanno occupando del caso.

VIOLENTO TEMPORALE

Verso le 15 di oggi si scatenava un violento temporale. La zona maggiormente colpita è stata la montana. A Ternova delle Selve un fulmine abbattutosi sulla casa di Felicita Riavez causava gravi danni al fabbricato. La stessa scarica elettrica passando oltre la cucina colpiva la vicina stalla uccidendo un'armenta.

FIDANZATO VIOLENTO

I carabinieri arrestarono tale Vincenzo Nicolaucic, di 23 anni, da Corovo, per minacce a mano armata contro la propria fidanzata Maria Robic, da Tanvisto.

CORTE D'ASSISE

Il processo contro i briganti della Vallata del Vipacco

Presso la corte d'Assise di Gorizia ha avuto inizio quest'oggi il sensazionale processo contro i briganti che per tanto tempo infestavano la Vallata del Vippacco. Andrea Furlan, di Mattia, di anni, 61 da Slape Zorzi e Francesco, Nebrule Mandlovich, di Giuseppe, da Slivia, Matturvia (Istria), di 26 anni, imputati di aver commesso assassini per rapine e una serie di efferatissime grassazioni fra cui in danno del povero Giovanni Rehar che fu trovato ucciso sulla strada di Branizza, Massimiliano Stolfa, da Pliscovizza della Madonna, Luigi Gergic, da Dol Grande, Francesco Pahor ed altri.

IN TRIBUNALE

Il processo contro i soci

Il Processo contro i soci della P. I. A. S. e del Credito Triestino

Davanti ai giudici del Tribunale di Gorizia, si è iniziato il processo contro Agilaloro Raffaele di Simeca Liberia, nato l'8 marzo 1880 a Caccamo, Sicilia, residente a Sagrado, da di lui moglie Giuseppina Agilaloro, il fratello Emanuele Agilaloro, Concetta Farinella, Raffaele Agilaloro di Emanuele, Edoardo Stacul, di Sagrado, Pietro Chiarenza da Castrogiovanni. Essi sono imputati di correità in truffa continuata, per avere in unione e correità fra di loro, mediante la costituzione di Società fittizie e mediante l'impianto a Sagrado di una azienda industriale dall'apparenza vistosa e con una serie di altri artifizi e raggiri atti a sorprendere e ingannare l'altrui buona fede posti in essere con la medesima risoluzione dalla fine del 1921 al 1 aprile 1923, inducendo in errore istituti bancari, ditte commerciali e industriali procurato a sè l'ingiusto profitto di circa sei milioni di lire, con danno degli istituti e ditte predetti.

In memoria di F. Musoni
Un busto all'illustre geografo scoperto al R. Liceo Scientifico

La memoria di Francesco Musoni resterà sempre nel cuore dei giovani friulani che ebbero da lui l'insegnamento a tanta virtu e in quello degli studiosi che conobbero in lui la tempra dello scienziato e del patriota.

Non una cerimonia commemorativa è stata quella di oggi, ma un rito di glorificazione. Francesco Musoni vive ancora fra le mura del suo tempio scolastico, il Regio Liceo Scientifico che ne vide e custodì le grandi virtù.

Il lungo corridoio nel quale ha luogo la celebrazione è addobbato artisticamente. In fondo spicca il busto coperto dal tricolore, e incorniciato in una selva di fiori di bandiere, di corone d'alloro. Fin dalle nove cominciano a giungere autorità ed invitati.

Non faremo nomi per non incorrere in certissime omissioni. Diremo soltanto che il Prefetto comm. Iraci, assente, era rappresentato dal vice Prefetto comm. d'Alena. Tutta Udine è presente, tutti i professori della provincia, tutte le scuole, i collegi, le associazioni con bandiera. Quelli che per la ristrettezza del posto non hanno trovato posto nel corridoio, sostano nelle scale e nel cortile sottostante nel quale sono disposte la Banda cittadina e la Scuola Magistrale che poi dovranno intonare gli inni della Patria.

Prestano servizio d'onore in modo lodevolissimo gli avanguardisti udinesi in alta uniforme.

Quando il comm. Severi, direttore generale della Istruzione media, il quale rappresenta il Ministero ed in modo particolare S. E. Fedele, entra col R. Provveditore agli Studi comm. Reina, seguito dalle più alte autorità, gli avanguardisti salutano alla voce e la Banda cittadina intona la Marcia Reale.

Ultimate le presentazioni, il comm. Severi si trattiene brevemente con la signorina Musoni, figlia del grande scomparso.

Hanno quindi inizio i discorsi tutti brevissimi ed intonati alla austera e solenne rievocazione.

Il prof. cav. Fabbri, Preside del R. Liceo Scientifico, dopo aver salutato a nome delle Scuole Medie Udinesi ed in particolar modo dei suoi professori e dei suoi alunni, il Direttore generale e le Autorità del loro intervento, intesse in breve l'opera del Musoni come insegnante e come preside.

Altre brevi parole aggiunge il prof. cav. Setti, Preside del R. Istituto Tecnico, nel quale il prof. Musoni fu insegnante per circa un trentennio e poi Preside fino al giorno della sua morte.

Il dott. comm. Severi, dice che non a lui spetta la parola di ringraziamento ma alle scuole di Udine che togliendolo per un istante dal suo studio al Ministero l'hanno portato qui, a godere il bene sole, il bel cielo.

Dichiara che l'ideale del Governo Fascista in materia scolastica è quello di fare dell'edificio scolastico una casa e della Scuola una grande affettuosa famiglia.

A questo ideale si aspirava e si aspira — soggiunge — ma voi mi dimostrate oggi, con questa cerimonia che anche in questo campo Udine è all'avanguardia e che l'ideale del Governo, Udine lo ha realizzato.

Con questi sentimenti, con fermi propositi passate ogni giorno davanti a questo busto che in sè compendia ogni civile virtù e non solamente custoditelo nel pensiero, ma sopratutto conservatelo gelosamente nel cuore e cercate di esser migliori per esser degni di lui.

Il discorso viene molto applaudito.

Quindi, il drappo che copriva il busto viene tolto. Tutte le destre si tendono nel saluto romano, le bandiere si inchinano, la banda intona l'inno reale. L'attimo è oltremodo commovente.

Il sorriso del grande scomparso sembra, dal freddo busto di bronzo, irradiare sui presenti.

Segue quindi la sfilata davanti alla lapide, mentre nel cortile sottostante le alunne dell'Istituto Magistrale cantano l'inno «Giovinezza» e l'inno a Roma, accompagnate dalla Banda cittadina.

Alcune adesioni alla commemorazione

Furono inviate alla Presidenza del R. Liceo Scientifico molte adesioni da parte di amici, conoscenti, estimatori del compianto, ed anche parecchie autorità. Riportiamo fra le altre quella dell'on. Spezzotti:

«Pregola rappresentarmi onoranze illustre scienziato indimenticabile».

Il prof. Siderini, Preside del R. Liceo Scientifico di Pisino: «Aderiamo con fraterno entusiasmo odierno meritato tributo memoria insigne geografo e Preside codesto istituto».

Hanno inviato lettere di adesione: Arcivescovo di Udine, on. M. Zimolo, commendator G. Biasutti, la sig.a Maria Biasuttig, Preside dell'Istituto Magistrale di Spilimbergo.

CRONACA UDINESE

Importante convegno provinciale dei Sindacati fascisti

Ieri mattina, nell'ampio salone delle Pubbliche adunanze, alla presenza di oltre trecento dirigenti sindacali della città e della provincia, sotto la presidenza del Segretario Generale dei Sindacati, geometra Alberto Consarino, è stato tenuto l'annunziato convegno sindacale, nel quale si è discusso della rivalutazione monetaria in relazione ai salari delle categorie operaie.

La Federazione Friulana Fascista era rappresentata dal signor Enea Caine, membro del Direttorio.

Erano inoltre presenti tutti gli Ispettori di Zona, i Segretari dei Sindacati provinciali ed i segretari di categoria.

Parla Consarino

La riunione è aperta dal Segretario Generale dei Sindacati, il quale annuncia che dividerà le sue dichiarazioni in due parti: una parte di carattere generale interessante la questione dei salari posta in relazione alla rivalutazione della lira, ed una parte di carattere contingente interessante la singola situazione di alcune categorie operaie.

Il geometra Consarino dopo aver accennato alle diminuzioni apportate ai salari delle filandiere e dei cotonieri, secondo quanto è stato stabilito dagli organismi nazionali afferma che bisogna rifuggire da ogni demagogia di destra, accreditando il sistema che le diminuzioni dei salari possano risolvere la crisi D'altra parte, se c'è una crisi, questa deve essere sopportata da tutte le classi proporzionalmente. Il Capo del Governo e del Fascismo si è recisamente opposto ad una diminuzione dei salari, che non sia giustificata da una diminuzione del costo della vita. L'oratore afferma che una industria ha ragione di esistere solo quando siano soddisfatte le condizioni economiche degli operai addetti, in modo che la paga giornaliera permetta all'operaio di poter sostenere la famiglia senza provocare deficenze di alimentazione che attentino alla integrità fisica e morale dell'operaio e della famiglia.

Mentre a sua volta l'operaio deve prestare alla industria la massima efficenza produttiva di cui è capace. Questo principio di collaborazione fra classe industriale e classe operaia è tutta la essenza del sindacalismo fascista. L'industria moderna che apre le sale alla igiene che si cura della ricreazione spirituale degli operai che istituisce refettori e biblioteche non deve dimenticare che la integrità fisica dell'operaio è il patrimonio più prezioso della potenza di una Nazione invadente ed assimilatrice come la nostra.

Lamenta come parecchi industriali non abbiano ancora capito queste cose semplici e fondamentali.

In Friuli i salari non sono molto elevati e non si possono apportare diminuzioni.

L'oratore, continuando nella sua relazione, entra a parlare della situazione particolare di alcune categorie, illustrando i contratti finora stipulati dall'Ufficio Provinciale ed accennando alla importanza della Carta del Lavoro testè statuita. In Friuli ci sono problemi gravissimi da trattare: la disoccupazione e il problema della bonifica.

A tali problemi l'Ufficio Provinciale ha rivolto costantemente le proprie cure, riscuotendo il plauso delle superiori gerarchie politiche, sindacali e quello particolare di S. E. Turati, Segretario Generale del Partito.

Il geometra Consarino, avviandosi alle conclusioni, elogia l'opera degli Ispettori e dei dirigenti sindacali, invitandoli a trovarsi più spesso a contatto con le masse operaie per una continua opera di educazione del loro spirito e di tangibile assistenza ai loro bisogni economici. Dichiara quindi aperta la discussione.

Il rappresentante del Partito

Sorge intanto a parlare il signor Enea Caine, membro del Direttorio Federale Politico. Egli porta il saluto dell'on. Michelangelo Zimolo, Segretario Federale Politico, e dei Fascisti Friulani i quali seguono con interesse l'opera efficace e fattiva della Federazione Sindacale. La Federazione Friulana Fascista è riconoscente — egli dice — al camerata Consarino per l'opera sindacale da lui svolta, con perfetta conoscenza dei problemi e dei bisogni delle categorie, nel Friuli, e non può che elogiarlo, ed approvare i concetti da lui esposti, sia in materia di disoccupazione, sia per quel che riguarda le bonifiche. Afferma che il Partito Fascista darà tutto il suo appoggio alla soluzione dei problemi sindacali con la ferma volontà che essi siano risolti secondo la legge e lo spirito del Regime.

L'oratore che ha parlato con voce vibrante è salutato alla fine del suo discorso da una nutrita salve di applausi.

* * *

Sulla relazione Consarino interloquiscono gli intervenuti fra i quali Tempestini, Ispettore Sindacale nel Pordenonese, Mazzoni della Carnia, Renato Zucchini dei Poligrafici, dott. Roiatti per i Sindacati dell'Agricoltura, Melli delle Comunicazioni e Trasporti che tratta del collocamento, e molti altri.

Sono infine votati i seguenti ordini del giorno presentati rispettivamente da Orfeo Tempestini e Mario Mazzoni:

Per i salari

« Gl' Ispettori provinciali e di zona, i Segretari dei Sindacati della città e della provincia di Udine riuniti a convegno il 12 giugno 1927, anno V, sotto la presidenza del Segretario Generale Alberto Consarino;

desiderando a nome di tutte le categorie interessate di contribuire alla politica finanziaria del regime;

constatano il contributo già offerto all'opera di rivalutazione dalle operaie filandiere e dagli operai cotonieri della provincia i quali hanno accettato in perfetta disciplina la diminuzione dei salari;

dichiarano che i salari in provincia di Udine sono per molte categorie inferiori a quelle praticate in altri centri, e quindi una riduzione non può essere permessa per tali categorie sino a perequazione raggiunta;

chiedono che le eventuali revisioni, previo il preventivo accordo con le organizzazioni nazionali e con la Confederazione debbano avvenire quando si sia constatata una effettiva riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità, riduzione che allo stato attuale è quasi nulla, e che anche gli affitti che costituiscono un efficente fra i più importanti nella economia delle aziende e delle singole famiglie, siano equamente ridotti;

affidano pertanto al Segretario Generale dei Sindacati Fascisti della provincia che rappresenta i bisogni e gli interessi delle categorie operaie, le trattative che di volta in volta si renderanno necessarie allo scopo, onde evitare che il duro dovere dell'ora, così nobilmente sentito e praticato dai lavoratori, intellettuali e manuali, debba ricadere soltanto su di essi ».

Contro la disoccupazione in Carnia

« I dirigenti della organizzazione sindacale fascista della Provincia di Udine riuniti a congresso;

sentite le dichiarazioni del Segretario Generale Alberto Consarino, plaude all'opera svolta dall'Ufficio Provinciale a tutela delle classi lavoratrici manuali ed intellettuali nel difficile momento che si attraversa;

richiamano l'attenzione delle autorità politiche sul grave problema della disoccupazione che preoccupa in especial modo la Carnia, priva di industrie, poverissima in agricoltura, scarsa di commerci per le deficenti comunicazioni, sovraccarica di popolazione operaia che non ha trovato in quest'anno facile sbocco alla normale consuetudinaria emigrazione stagionale;

confidano che per il gravissimo problema siano approntate provvide soluzioni, intese ad andare incontro agli urgenti bisogni dei lavoratori della nobilissima regione carnica, onde restituirli ad una vita di serena operosità e di tranquillità economica ».

Il Segretario Generale accetta gli ordini del giorno e li pone in votazione.

Gli ordini del giorno sono approvati all'unanimità.

L'omaggio dei lavoratori al Tempio dei Caduti

Dopo brevi parole conclusive del geometra Consarino, i dirigenti sindacali, incolonnati e preceduti dal gagliardetto del Sindacato Operai Metallurgici, si recano a deporre una corona d'alloro con bacche dorate al Tempietto dei Caduti in Piazza Vittorio Emanuele. La corona porta un nastro tricolore con su scritto: «I Lavoratori Friulani ai Caduti della Patria e del Fascismo».

I dirigenti sindacali deposta la corona si inginocchiano, raccogliendosi in silenzio, secondo il rito fascista.

Con questa austera cerimonia, altamente simbolica e significativa, si sono conclusi i lavori dell'importante convegno.

Agli ufficiali sanitari in congedo

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

« Il Ministero della Guerra con circolare 306 del G. M. 1927 partecipa che per il prossimo anno scolastico 1927-28 sono aperti dei concorsi per l'ammissione alla Scuola di Sanità Militare ed alla Scuola di Cavalleria di Sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina a Tenente Medico, a Tenente Chimico Farmacista ed a Tenente Veterinario in servizio permanente. Gli Ufficiali in congedo aspiranti alla ammissione alle Scuole predette, potranno prendere visione dei relativi programmi di esame da sostenere e delle norme per la presentazione delle eventuali domand presso il suddetto Distretto Militare ».

Gli esami al R. Liceo Scientifico

Questi sono i temi della prova scritta d'Italiano (13 giugno), assegnati rispettivamente per l'ammissione al primo corso e per l'idoneità ai tre successivià:

1. — «Una giornata di sole dopo molte di mal tempo invita a far le lodi di questo astro benefico che, per il suo calore e splendore, è anima e vita dell'universo».

2. — «Diversità di ideali politici in Dante e nel Petrarca».

3. — «Gli eroi dell'Ariosto e del Tasso. Rilevarne i tratti caratteristici con opportuni confronti».

4. — «Se guardiamo alle più grandi figure della nostra storia, vediamo che nello spirito italiano armonizano il culto dell'arte e della scienza».

Feste militari

Nel 68° annuale della vittoria di Montebello
La festa al Regg. "Monferrato"

Il giorno del cavaliere d'Italia. La festa del nosnstro 13° Reggimento «Monferrato». Veramente, l'anniversario della battaglia di Montebello (20 maggio 1859) doveva essere il 20 maggio scorso, ma per vari motivi la festa fu dovuta rimandare. E domenica la festa del Reggimento non poteva riuscire più solenne e più bella.

Nella mattinata, le reclute del glorioso reggimento, vanto ed onore della nostra città, fiera di ospitarlo, avevano giurato, davanti al loro colonnello di servire la patria ed il Re «semper ut quondam» fino al supremo sacrificio. E nella parola semplice e paterna del Col. Guillet, i bravi soldati rivissero le glorie antiche e quelle recenti: «.... memori degli avi, alte ondegiando le Sabaude insegno, uscì... un solo grido: Viva il Re d'Italia!».

Alla truppa fu servito un rancio speciale consumato fra la più schietta allegria.

Le gare del pomeriggio

Fin dalle 14 una folla di invitati e di autorità gremisce i vari viali intitolati ai gloriosi caduti, le tribune e la terrazza. Da tutte le finestre si affacciano gruppi graziosi di signore e signorine in abito primaverile a colori vivaci.

Non faremo nomi, per mancanza di spazio ed anche per non incorrere in omissioni.

Ricorderemo solo l'intervento del generale di Divisione comm. Sircana nobile don Silvio, i generali comm. Musso, Giubilei e Cavarzerani, i comandanti del Distretto e dei vari Reggimenti di stanza in città, il dottor comm. d'Alena viceprefetto, il maggiore cav. Perrone per il Podestà.

Gli onori di casa sono fatti con squisita cortesia dal valoroso comandante del Reggimento col. Guillet, e da parecchi ufficiali.

Il programma della festa è quanto mai svariato ed interessante. Ne diamo un breve cenno spiacenti di non poterne diffusamente riferire.

Parte prima: Esercizi collettivi di educazione fisica — 3.o Squadrone: Ginnastico col moschetto — 4.o Squadrone: Ginnastica con gli appoggi — 1.o Squadrone: Esercizi a corpo libero — 2.o Squadrone: Esercizi agli attrezzi.

In queste gare si rivela lo perfetta fusione dei ginnasti e l'ottimo metodo al quale vengono sottoposti.

Viene stabilita la seguente graduatoria:

Primo premio: 4.o Squadrone — Secondo premio: 1.o Squadrone — Terzo premio: 2.o Squadrone — Quarto premio: 3.o Squadrone.

Parte secondo: Esercizi ippici — 3.o Squadrone: Da recluta ad anziano — 4.o Squadrone: Reclute al volteggio — 1.o Squadrone: Esercizi a tandem — 2.o Squadrone: Ammansimento cavalli giovani — 4.o Squadrone: La pattuglia indiana.

Questi esercizi, dall'indovinatissimo «da recluta ad anziano», alle corse a tandem, all'emozionante «pattuglie indiana, sollevano una ondata di schietto entusiasmo e di ammirata simpatia della quale gli esecutori possono essere paghi.

Ha quindi luogo

Il concorso ippico reggimentale

Vi prendono parte i seguenti ufficiali: 1. Tenente Della Valle, Quo Vadis — 2. Tenente Linguiti, Conversano — 3. Capitano Duranti, Grata — 4. Tenente Di Pietro, Nini — 5. Capitano Lo Giudice, Fata — 6. Tenente Ravenna, Dario — 7. Capitano Telesio, Gennariello — 8. Tenente Comini, Maila — 9. Maggiore cav. Palizzolo, Marcone — 10. Tenente Di Pietro, Istrana — 11. Tenente Soricè, Zobetto — 12. Tenente Della Paula, Barolo.

Dopo una emozionante gara ad ostacoli i più disparati viene proclamato l'esito del concorso: 1. Tenente Della Paula su cavallo «Barolo» — 2. Capitano Duranti e tenente Di Pietro (a pari merito).

Ha quindi luogo nelle belle sale del Circolo Ufficiali un sontuoso e signorile rinfresco, al quale segue un the danzante sospeso però poco dopo in seguito all'annuncio della sciagura automobilistica.

A festa finita tutte le autorità ed invitati, dopo aver visitato il Museo storico, si congratulano col valente col. Guillet per l'ottima riuscita della festa.

Ed a queste congratulazioni uniamo anche le nostre più sincere ed entusiastiche.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Stracotto di bue o fegato - Contorno.

Sera: Riso e piselli - Cotechino fasciato - Contorno.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 13 giugno 1927

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	752.86	752.15	751.81
Pressione al mare	763.53	762.67	762.54
Temperatura	19.0	25.8	21.2
Umidità (0-100)	73	52	62
Vento Direzione	NNE	NE	NNE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	6	0
Stato del tempo	inc.	inc.	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 26,1

Temperatura minima: 15,2

Acqua caduta: mm. 8,5

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli settentrionali; cielo vario; con annuvolamenti; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 13. — La pressione diminuisce sulla penisola iberica e si eleva debolmente sul bacino del Tirreno livellandosi intorno 762. Probabili venti moderati crescenti di intensità nel meriggio, scirroccali sulle regioni centrali e meridionali; orientali nel restante. Annuvolamenti intermittenti con manifestazioni temporalesche a ridosso degli Appennini. Temperatura in aumento. Mare mosso.

Una terribile sciagura funesta la corsa motociclistica XXIV Maggio

DUE VITTIME E DUE FERITI

Gli impressionanti balzi di un'automobile lanciata a grande velocità

La prima notizia

Come un colpo di folgore domenica, nelle prime ore del pomeriggio, si è sparsa in città e negli altri centri della Provincia la terrificante notizia: una automobile da corsa pilotata dal giovane concittadino Giorgio Basta e avente a bordo il signor Aldo Fabbro segretario del Dopolavoro Sportivo e ispettore della corsa motociclistica 24 Maggio, aveva investito sulla strada bassa di Tricesimo tre persone uccidendone due.

I due viaggiatori avevano pure riportato gravi ferite.

Le vittime erano il Brigadiere dei R.R. C.C. Salvatore Artale di Agira (Catania) e l'agricoltore Antonio Mansutti di anni 40 da Reana del Roiale.

Abbiamo assunto in proposito i seguenti particolari.

La folla domenicale si era riversata prima delle 14 sul viale Friuli per assistere alla partenza dei trenta motociclisti partecipanti alla terza corsa denominata « Coppa XXIV Maggio ». La tribuna di partenza e di traguardo era stata posta dinanzi alla Sala « Olimpia » in principio di Paderno e il Dopolavoro Sportivo aveva organizzato con cura tutti i servizi.

A quello importantissimo per l'incolumità dei cittadini e dei corridori erano state dedicate particolari attenzioni.

Il R. Prefetto aveva persino sospeso il transito lungo il percorso del Circuito ordinando un accurato servizio di vigilanza disimpegnato da carabinieri, da militi fascisti comandati dal Capo Manipolo signor Umberto Fant e dagli Avanguardisti al comando del signor Pezzali.

Il fatale giro d'ispezione

Verso le 13.30 il signor Fabbro, solerte e appassionato organizzatore della competizione motociclistica, decise di compiere un giro di ispezione lungo il percorso della gara per accertarsi che la sorveglianza fosse in atto e la via libera e all'uopo salì su di una piccola e velocissima « Dusseldorf », a quattro cilindri, guidata dal signor Basta.

La macchina partì imboccando la strada bassa che, a traverso Feletto, Branco e Tavagnacco, conduce a Tricesimo.

Contemporaneamente i R.R. C.C. ed i Militi della M. V. S. N. procedevano ad una verifica dei posti assegnati ai vari carabinieri e militi onde meglio ordinare il servizio che doveva essere perfetto verso le ore 14.45 onde permettere alla macchina di staffetta della corsa, che sarebbe venuta per un ultimo controllo, di ritornare al posto di partenza assicurando sulle condizioni della strada e sulla attenzione della sorveglianza, e quindi concedere allo « starter » di dare il « via » ai corridori.

Quando l'automobile del signor Basta giunse correndo a forte velocità sulla strada che da Tavagnacco conduce a Leonacco, erano le 13.45. In quello stesso momento il tram elettrico avviato verso Tricesimo correva sulla svolta che piega i binari verso la campagna abbandonando la strada e si trovava a circa un centinaio di metri dal luogo ove doveva accadere la disgrazia; un Brigadiere dei Reali Carabinieri, il signor Salvatore Artale, ed il capo squadra della Milizia signor Gino Mauro di Adegliacco, montati in bicicletta, pedalavano lentamente verso Tricesimo per indicare ad ogni carabiniere e ad ogni milite scaglionato lungo il percorso il preciso suo compito. Poco lontano dal luogo c'era il carabiniere Lucchi che doveva assistere alla catastrofe e verso il quale si dirigevano i due sottufficiali.

Come avvenne la sciagura

Non appena i due sentirono il rombo della macchina che si avvicinava a gran de velocità, cercarono di piegare, per precauzione, ancora verso il ciglio della strada, a sinistra, poichè a destra v'erano i binari del tram. Ad un tratto il signor Mauro, che stava addirittura per smontare dalla bicicletta, essendo andato a fermarsi quasi sul mucchio di ghiaia presso il ciglio del fosso, vide con terrore passarsi sopra la testa il brigadiere che lo accompagnava e che con un terribile balzo andava a finire alla distanza di una diecina di metri. Ma il milite non ebbe tempo di considerare la sua situazione perchè fu a sua volta scaraventato violentemente assieme alla macchina contro il rialzo del fosso vicino rimanendo per miracolo in sella e con il manubrio tra le mani.

Che cosa era accaduto?

La macchina del Basta correndo a grande velocità, invece di tenersi sul mezzo della strada (restavano infatti ancora oltre due metri e mezzo di spazio verso la destra prima di arrivare alle rotaie del tram) si era addossata sulla sinistra. Forse la distanza mal calcolata o uno sbaglio improvviso facevano sì che il brigadiere dei R.R. C.C. fosse investito in pieno e proiettato lontano. Il guidatore aveva allora dato di mano ai freni e carcato di bloccare la macchina; ma la velocità era troppo forte per ottenere quello che egli avrebbe voluto.

Balzi paurosi

Infatti l'auto girò di colpo con la parte anteriore verso il lato destro della strada e fu quindi con la parte posteriore che urtò il Mauro scaraventandolo nel fosso.

Quindi, sempre spinta dalla grande velocità l'automobile si voltava di nuovo e con le ruote davanti verso sinistra attraversando il piccolo fosso e andando a battere con il radiatore ed il longarone di sinistra contro la base di un grosso gelso. La resistenza del longarone e quella del gelso nel terribile cozzo impresso alla macchina un nuovo slancio per il quale si sollevava da terra e compiva nell'aria due giri arrivando a toccare quasi i fili della corrente ad alta tensione che sono sostenuti dalle antenne di ferro e cemento armato.

Dal cozzo stesso però mentre il Basta stava stretto al volante, il signor Fabbro fu lanciato fuori della macchina e proiettato in alto per oltre quattro metri, ricadendo poi su di un gelso dal quale ancora cadde al suolo.

La prova della caduta sul gelso è data dal fatto che tra i rami furono rinvenuti gli occhiali neri del disgraziato segretario del Dopolavoro.

La seconda vittima

L'automobile intanto ricadeva al suolo, ma era ancora spinta dalla forza d'inerzia e doveva causare ancora una vittima. Sul ciglio della strada procedendo da Tricesimo verso Tavagnacco veniva il Mansutti che aveva assistito, nella impressionante rapidità dell'avvenimento, a tutta la tragica scena; compreso il pericolo che correva rimanendo in quel posto, il poveretto si precipitò nel fosso per schivare il bolide. Fu invece questa la sua sventura, perchè nel ricadere al suolo, la macchina gli passò sopra massacrandolo per poi percorrere ancora un tratto di spazio non senza aver fatto uno o due giri su se stessa fermandosi poi con le ruote anteriori rivolte verso Tavagnacco, quindi in senso inverso a quello percorso dalla partenza.

Il signor Basta, appiccicato al volante, era rimasto quasi illeso mentre il Brigadiere dei Carabinieri giaceva esanime e il Mansutti era steso già morto a ridosso del fosso nel quale aveva sperato di trovare la salvezza; il Mauro era ancora montato in bicicletta e stava entro lo stesso fosso allibito dall'orribile spettacolo.

La macchina nel centinaio di metri coperti a balzi paurosi nella terribile corsa, aveva lasciato qua e là gli accessori, mentre le balestre anteriori erano state conficcate nel terreno presso la base del gelso, un parafango era nel mezzo del campo ed altri pezzi dell'automobile erano stati lanciati tutto all'ingiro.

Intanto la scena era stata osservata, come dicemmo, dal carabiniere Lucchi che era ad una cinquantina di metri. Ma anche un viaggiatore che si trovava nella piattaforma posteriore del tram che correva verso Tricesimo aveva potuto vedere, pur tra la nuvolaglia di polvere, i terribili urti. Egli si mise a gridare e, credendo si trattasse di qualche disgrazia avvenuta sul tram, il conduttore fece arrestare il convoglio. Bastarono pochi secondi perchè ci si rendesse conto di quanto era accaduto e il tram fu fatto ritornare indietro per porgere i primi soccorsi alle vittime presso cui erano già accorsi il capo squadra della Milizia e il carabiniere Lucchi.

I feriti stavano per essere trasportati col tram verso Tricesimo quando invece giunse una automobile che li prese a bordo e filò verso Udine trasportando il Brigadiere nell'Ospedale militare ove decedeva alle 17.40 e il Fabbro nell'Ospedale civile.

Tra i primi ad accorrere sul posto sono stati il Brigadiere dei R.R. C.C. signor Moretti e l'appuntato Bortoluzzi.

Il signor Basta montò sul tram che andava a Tricesimo. Quando il convoglio giunse colà, il maresciallo dei Reali Carabinieri signor Rizzello di quella stazione lo dichiarò in istato di arresto; poi, siccome presentava varie contusioni, fu trasportato all'Ospedale civile di Udine ove è tuttora piantonato da due carabinieri.

Ciò che narra il Capo Manipolo Fant

Il servizio di vigilanza

Avevamo sentito che, tra i presenti al luttuoso incidente automobilistico, vi era anche il Capo Manipolo Fant della 63ª Legione M. V. S. N., ed incontratolo non ci fu difficile parlargli.

Egli è ancora sotto la penosa impressione prodottagli dal fatto e prima ancora di raccontarci quel po' che gli è dato di riferirci non sa tacere il proprio accoramento per la triste sorte toccata al vicebrigadiere Artale che aveva conosciuto da pochi giorni come un simpatico quanto bravo sottufficiale dell'Arma.

— Io — ci disse il signor Fant — non assistei da vicino al fatto: giunsi però sul posto un attimo solo dopo la sciagura. Il quadro che mi si parò innanzi è tra quelli che restano impressi finchè la mente ha facoltà di ricordare. Ero stato mobilitato con 60 uomini della 3ª Centuria chiamati in servizio d'ordine pubblico per la gara motociclistica e nonostante le innumerevoli difficoltà che caratterizzano le nostre alunate (bisogna anche tener presente che spesse volte i nostri infaticabili militi sono costretti a compiere ore ed ore di marcia a piedi per essere ai posti di servizio) avevo avuta la soddisfazione di far sì che all'ora voluta tutti i militi mobilitati fossero ai loro posti.

— Lei allora indubbiamente doveva aver ricevuto istruzioni dettagliate per il servizio — abbiamo osservato.

— Mi spiego; io avevo avuto ordine dal mio Comandante di Centuria, il cav. Canciani, di mettere 15 uomini a disposizione della Stazione R.R. C.C. di Feletto e di inviarne 15 a quella di Tricesimo, portando meco a Paderno i 30 rimanenti.

In seguito però, il Comando della 63ª Legione mi avvertì verbalmente che gli uomini per la stazione di Tricesimo sarebbero stati forniti dalla 55ª Legione ed io mi trovai con 60 uomini disponibili. Ne portai una trentina a Paderno e ne inviai altri 15 alla stazione Carabinieri di Feletto mentre quasi altrettanti essendo sprovvisti di bicicletta avevano raggiunto a piedi i punti pericolosi del Circuito motociclistico meno distanti dalle loro sedi.

— Lei aveva forse degli incarichi speciali?

— Nessuno; io ero nè più nè meno che un soldato in servizio ed altro non feci se non quanto fecero i R.R. C.C. e gli Agenti di P. S. d'ordine pubblico. A Paderno, ove giunsi all'1 e qualche minuti, incontrai il signor Aldo Fabbro, del Dopolavoro Sportivo Udinese, che conoscevo, e ci salutammo. Da lui, che faceva parte, a quanto credo, del Comitato organizzatore della gara, fui pregato di disporre i miei uomini nelle località dell'abitato di Paderno che più ne abbisognavano. Aderii senz'altro al suo desiderio e sollecitamente i militi erano ai loro posti, non solo, ma lei sa che i militi sono sempre persuasivi, il paese era totalmente sgombro.

— A che ora avrebbe dovuto essere chiuso il Circuito?

— All'1.30, ma lei sa benissimo che nei servizi d'ordine del genere è sempre bene avere dei vantaggi di tempo. I curiosi sono inconcepibilmente tenaci e se non vengono scossi a tempo... Le dicevo, mi sembra, che Paderno era già a posto. Preoccupato di sapere se nella giurisdizione della Stazione R.R. C.C. di Feletto, ove prestavano servizio gli altri miei militi, tutto procedesse bene, partii con una motocicletta guidata da un milite di Feletto, sig. Mansutti Ricciotti deciso a fare l'intero percorso. Ebbi la soddisfazione di notare che ad ogni crocevia, Carabinieri e Militi facevano un servizio veramente superiore ad ogni elogio. Io infatti ero veramente soddisfatto nel vedere che prima ancora dell'ora stabilita tutto il largo stradone era completamente libero, ciò non di meno mi fermai ai vari posti dando istruzioni ed ordini rigorosissimi.

Proseguii attraversando Tricesimo senza fermarmi appunto perchè sapevo che il servizio d'ordine pubblico nel territorio di quella Stazione non era disimpegnato da militi della 63ª Legione ed era superfluo se non addirittura indelicato che volessi impartire ordini a militi che li avevano certamente già avuti dai loro superiori.

Scampato pericolo

Fu così che, attraversato Colgallo e la frazione di Laipacco, giunsi al luogo dell'investimento... appena appena in tempo per non essere investito.

Perdoni! io sono sempre di buon umore, volevo dirle che se avessi avuto con il mio milite solo alcuni secondi di vantaggio, mi sarei trovato certamente fra gli infortunati.

— Lei dunque fu il primo a giungere sul posto?

— Non fui il primo. Dal tram che casualmente passava nel momento erano scese alcune persone fra le quali notai il capostazione di Tricesimo signor Gobessi. Immagini il colpo che dovetti provare quando frammezzo al polverone causato dalla macchina fatale mi venne dato di scorgere le sagome di due militi. Erano il capo squadra Gino Mauro di Adegliacco ed il mil. Armellino Mattiussi da Martignacco: mi vennero innanzi come inebetiti; io stesso li guardai senza il coraggio di interrogarli. Un borghese mi avvicinò dicendomi che c'era un morto nel fosso presso l'automobile sconquassata letteralmente. Nello stesso momento vidi due persone che trasportavano verso il tram fermo a qualche metro il povero vicebrigadiere Artale. Una scena di vero raccapriccio. Nel fosso il cadavere del Mansutti, con la fronte squarciata, le gambe staccate dal busto, un ammasso informe di carne e sangue. Sotto i miei occhi, dalla parte opposta, un soldato che moriva nell'adempimento del proprio dovere, con la gamba destra tagliata al polpaccio e trattenuta, mi parve, da un lembo dei pantaloni. Nè tutto era qui; eccomi davanti in pietose condizioni lo stesso signor Fabbro che avevo incontrato a Paderno. Lo vidi insanguinato e gemente e tentai di incuorarlo. Mi rispose con uno sguardo che metteva pietà.

Cosa dovevo fare?

Non credevo più a me stesso. Tutti eravamo annichiliti. Per buona sorte, sopravvenne un'automobile da Tricesimo. D'accordo con il sig. Gobetti, nella previsione che i feriti non potessero trovare immediato soccorso a Tricesimo, feci scendere i viaggiatori dalla macchina arrivata a proposito per collocarvi il vicebrigadiere Artale che era stato deposto su una vettura del tram.

Commoventi particolari

Fu così che dovetti aiutare il mio milite Mansutti per sollevarlo. Il Brigadiere mi riconobbe e prese a lamentarsi disperatamente pregandomi di finirlo. Non so dire come restassi a quella supplica; tutto mi diceva che non avrebbe potuto sopravvivere; lo incoraggiai, ma compresi che il ferito aveva piena coscienza delle proprie condizioni e mi sfuggirono alcune lacrime.

Pochi giorni prima quel simpatico giovane, essendo morto uno dei nostri militi, Simeone Giampaoli ex combattente di Pagnacco, era intervenuto ai funerali recando con delicato pensiero una corona di fiori omaggio della Stazione R.R. C.C. di Feletto.

Dopo di averlo ringraziato a nome di tutta la Centuria e del Comandante, lo avevo assicurato che il gesto squisito non avrebbe potuto essere dimenticato da noi, augurandomi una occasione che ci permettesse di ricambiare alla sua prova di cameratismo.

L'occasione, come vede, non avrebbe potuto essere più vicina e pur troppo tanto dolorosa.

— Vuol dirci che ne fu dei feriti?

— Come dicevo, furono posti sull'automobile giunta da Tricesimo che lo feci partire subito per Udine. Il milite Mattiussi montò sul predellino della macchina per accompagnare gli sventurati all'Ospedale e durante il tragitto sostenne la testa al signor Fabbro che era stato deposto accanto allo chauffeur.

Lasciai a piantonare il cadavere del Cansutti Antonio, il caposquadra Mauro assieme ad un carabiniere sopraggiunto da Tavagnacco, poscia ripartii per Udine ove misi al corrente del fatto il Commissario dott. cav. Soldati. Questi, molto opportunamente, decise per il rimando della gara che non avrebbe potuto svolgersi sotto un auspicio così funesto.

Questo è tutto quello che posso dirle...

E l'amico ci porge la mano per andarsene, ma riusciamo a trattenerlo ancora.

— Senta... senta, e del fatto cosa si dice? Cosa le hanno raccontato i due militi presenti?

— Cosa vuole che mi raccontassero... Le ho già detto di averli trovati inebetiti!... Riuscii solo a sapere che il povero vicebrigadiere era in loro compagnia e che tutti e tre tenevano la sinistra per la presenza del tram che era sulla destra. Secondo loro, quando poterono sentire l'auto che sopraggiungeva a velocità pazzesca, il capo squadra Mauro, che procedeva a fianco del Brigadiere, si portò in testa. Lo stesso capo squadra indicò ieri sera al Tenente dei R.R. C.C. signor Schiano il posto preciso ove avvenne l'investimento del Vicebrigadiere. Può quasi essere detto che questi procedeva rasente il fosso di sinistra. E' un vero miracolo se i miei due uomini non sono stati travolti assieme al Comandante la Stazione R.R. C.C. di Feletto. Il capo squadra Mauro disse di essere stato sfiorato dalla macchina investitrice.

Supposizioni

— Ma dica, non fu anche intimato l'« alt » all'automobile. Come potrebbe spiegarsi l'investimento?

— Non posso rispondere alla prima interrogazione; è un particolare troppo importante ed i presenti non avrebbero potuto certamente tacerlo. Niente di strano però che sentendo sopraggiungere alle spalle un'automobile a grande velocità, pur continuando a marciare nella sua direzione, il Vicebrigadiere abbia fatto cenno con la mano indietro di rallentare.

Io però, pur non essendo tecnico, sono propenso a credere che il luttuoso incidente sia dovuto a qualche brusca frenata della macchina e suppongo infatti che il conducente abbia tentato in tutti i modi di evitare l'investimento senza però riuscirvi, data la velocità.

Mi si dice infatti che l'indice di velocità ha la lancetta ferma ai 100 Km. non so se sulla stessa possano aver influito gli scossoni del disastro ma quello che è certo si è che se anche la velocità non fosse stata di 100 Km. l'ora, doveva essere di poco inferiore, perchè io stesso sentii dire da un giovanetto che aveva visto il fatto da un poggio vicino che « l'automobile correva più di un aeroplano »!

— Ma come avvenne che gli infortunati poterono trovarsi a tanta distanza l'uno dall'altro? C'è chi dice che tra il posto dove fu investito il Vicebrigadiere e quello dove venne ucciso il Mansutti corra una distanza di circa 80 metri?!...

— Se non sono ottanta, sono pochi di meno. A quanto sembra la macchina deve aver volato davvero. Il Capo signor

(Continua in quarta pagina).

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 12.330.606.20 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1926 L. 6.046.956.97

Situazione al 31 Maggio 1927 (Anno V - E. F.) (Esercizio 52)

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	963,823.86
Mutui e prestiti ipotecari	"	14,126,232.36
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	"	15,857,023.54
Prestiti al Monte Pietà Udine	"	1,380,801.30
Conti correnti garantiti	"	4,797,954.44
Anticipazioni su titoli	"	4,057,085.98
Valori pubblici e Buoni del Tesoro	"	44,075,972.42
Partecipazioni	"	8,600,000.—
Cambiali in portafoglio ordinarie	"	16,196,142.84
Cambiali in portafoglio agrarie	"	7,622,076.—
Conto corrispondenti	"	12,049,980.90
Residui rendite scadute e dietim interessi	"	2,301,756.45
Mobilio - Casseforti - Adattamento locali	"	950,051.40
Beni immobili	"	2,316,367.89
Crediti diversi	"	1,791,964.82
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	"	4,733,625.50
Totale Attivo	L.	141,820,860.70
Depositi a cauzione	"	19,529,208.08
Depositi a custodia	"	30,969,279.81
Spese dell'Esercizio in corso	"	2,776,141.07
	L.	195,095,489.66

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Depositi al portatore	L. 64,401,917.02	
" nominativi	" 22,162,412.45	
" a piccolo risparmio	" 3,103,724.66	
" in conto corrente	" 7,286,790.41	
Buoni fruttiferi	" 470,784.45	
Totale depositi		97,425,628.99
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		" 2.198.225.—
Conto corrispondenti		" 15,375,403.20
Cambiali riscontate		" 4,905,171.05
Risconto valori e portafoglio		" 248,441.40
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione		" 4,056,912.69
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		" 4,761,026.25
Totale Passivo		L. 128,970,808.64
Depositanti per depositi a cauzione		" 19,529,208.08
Depositanti per depositi a custodia		" 30,969,279.81
Fondo di riserva	L. 9,247,083.24	
" oscillazioni valori	" 3,083,522.96	
PATRIMONIO dell'Istituto al 31 Dicembre 1926		L. 12,330,606.20
Rendite dell'Esercizio in corso		" 3,295,586.93
		L. 195,095,489.66

IL DIRETTORE	IL PRESIDENTE	IL CONSIGLIERE DI TURNO	L'ISPETTORE
rag. L. Ferrini	Avv. M. Bertacioli	co. dott. G. di Caporiacco	rag. F. Piva

Mauro mi disse di averla vista piroettare su se stessa come una piuma al vento; e si dice anche che il signor Fabbro sia caduto su un gelso dopo di aver toccato quasi i fili della linea elettrica sovrapposta. Ma sinceramente io non potrei soddisfarla raccontandole altro.

Ringraziamo l'egregio amico per le informazioni dateci e lo salutiamo.

Le condizioni dei feriti

Il Fabbro e il Basta sono tuttora all'Ospedale. Il signor Fabbro presenta forti contusioni all'addome e al torace, ferite lacero contuse alla regione del mento, abrasioni multiple agli arti superiori ed inferiori e la commozione viscerale.

Lo stato del ferito è grave e ieri sera si manteneva stazionario.

Auguriamo che la tremenda crisi possa essere superata e il signor Fabbro sia ridato alla sua fattiva attività.

Il Basta ha pure riportato contusioni e abrasioni in varie parti del corpo, ma di lieve entità. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

**

I funerali del Brigadiere Salvatore Artale seguiranno oggi alle 15 partendo dall'Ospedale militare e saranno certamente imponenti data la grande impressione che nella popolazione tutta ha destato il tragico avvenimento.

Alla memoria delle sventurate vittime accomunate nella morte dallo stesso tremendo destino, rivolgiamo un accorato saluto.

L'interessamento del vice prefetto

Appena avuto notizia della sciagura, il Viceprefetto comm. d'Alena si è sollecitamente interessato della sorte dei feriti. Egli si recò anche all'Ospedale militare ove era stato ricoverato morente il compianto brigadiere Artale.

La corsa sospesa

La P. S. ha sospeso la corsa motociclistica in seguito al tragico fatto accaduto prima dell'inizio della gara e cioè prima della chiusura ufficiale del circuito.

Il Comitato si riserva di comunicare per mezzo della stampa eventuali decisioni in merito alla competizione.

La triste serie delle disgrazie di domenica

Un camion contro un muro
Tre feriti

Sembra che la settimana di S. Ermacora, che una triste fama in fatto di disgrazie accompagna, sia stata anticipata esattamente di un mese (S. Ermacora: 12 luglio).

Infatti domenica — e ieri — si sono verificate numerose disgrazie, alcune delle quali di notevole gravità. Ecco il doloroso cenno di esse:

Presso Adegliacco un camion con rimorchio carico di frutta era giunto vicino alle scuole allorchè sopraggiungeva nella stessa direzione un'automobile.

La vettura automobile oltrepassò la coppia dei camions senza nemmeno lambirla e ciò appare dalla vettura stessa che non porta scalfittura alcuna.

Il conducente del camion di testa, portata la macchina troppo a destra, strisciò col fianco contro un palo di condutture elettrica ed il muro di cinta che lo seguiva, perdendo la padronanza della guida ed andando a cozzare contro un robusto pilastro che cedette all'urto del pesante veicolo.

Nell'incidente rimasero feriti tre commercianti che accompagnavano il carico: Mario Stracco di Sebastiano, di anni 34, nato a Accicatere e residente a Udine in via di Mezzo, il quale riportava abrasioni all'arto superiore contusioni al gomito; Egidio Borsoi di Giuseppe, d'anni 47, nato a S. Pietro di Feletto e residente a Conegliano, il quale riportava una ferita lacera contusa regione orbitale destra; Benvenuto Bignolini fu Pietro, d'anni 47, nato a Baveno e residente a Gorizia, il quale presentava frattura costale all'emitorace sinistro e un'efisema sottocutanea; questi guarirà in 30 giorni.

Scontro automobilistico

Poco prima di mezzodì domenica, ricorse alle cure del medico di guardia dell'Ospedale civile, il negoziante Adelchi Cussigh di Mattia, d'anni 19, nato e residente a Tolmezzo.

Il sanitario gli riscontrò un vasto ematoma al gomito destro con sospetta frattura del radio, dichiarandolo guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Il Cussigh narrò di essersi ferito in uno scontro automobilistico mentre si avviava con la propria macchina verso Buttrio.

Una disgrazia presso l'aeroporto

Era vivissima l'impressione per il grave incidente che funestò la corsa motociclistica, allorchè si seppe di una altra disgrazia avvenuta verso le 18.

Una motocicletta «Guzzi» andava a forte velocità da Udine verso Campoformido seguita a breve distanza da una altra motocarrozzella sulla quale avevano preso posto i meccanici Bertuzzo Alberto di anni 18 di Antonio da Fontanive, Fanton Guglielmo d'anni 23 di Luigi nato a Cavezzale (Vicenza) e residente a Monticello e Gino Berti. Giunti all'altezza del Campo di Aviazione due carabinieri fecero un cenno: il primo motociclista fermò la macchina di botto, gli altri per non investirlo, sterzarono bruscamente, andando a sbattere contro un paracarro. La macchina si abbattè nel fossato: nell'urto i due primi riportavano ferite più o meno gravi, mentre il terzo rimaneva illeso. All'Ospedale civile ove i feriti furono accolti dal medico di guardia dott. Penasa al Bertuzzo furono riscontrate la lussazione della spalla sinistra e abrasioni multiple, per cui fu giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni; al Fanton ferite lacero-contuse al ginocchio sinistro e abrasioni alle mani, guaribili in 15 giorni.

I feriti erano venuti ad Udine da Vicenza per accompagnare un corridore che doveva prendere parte alla gara motociclistica.

La rottura di uno sterzo provoca un'altra disgrazia

Sabato mattina partiva da Fanna per Spilimbergo, con alcuni viaggiatori una auto condotta dallo chauffeur Antonio Cossarizza di Spilimbergo. Nei pressi di Istrago, per la rottura dello sterzo, la macchina precipitava in un fossato. I viaggiatori vennero sbalzati in mezzo ad un prato laterale e fortunatamente rimasero incolumi ad eccezione di una signora cui sono stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale. La disgraziata è Tossutti Giulia fu Vincenzo di anni 67, di Fanna.

Mortale caduta da un gelso

Domenica mattina con un'automobile fu ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni l'agricoltore Pietro Lodolo fu Giuseppe, di anni 67 di Laipacco.

Il dott. Penasa gli riscontrò la frattura della base del cranio con commozione cerebrale riservandosi la prognosi.

Poco dopo il povero vecchio cessava di vivere.

I famigliari che lo accompagnavano narrarono che la disgrazia avvenne mentre il Lodolo stava raccogliendo da un albero della foglia di gelso nei pressi di Laipacco. Il Lodolo, perduto lo equilibrio, precipitò dall'albero, battendo pesantemente il capo al suolo.

Un'altra grave caduta

Il giovanotto Ermete Busso di Nilo di anni 13 residente a Pozzuolo stava raccogliendo domenica della foglia su un gelso nei pressi di Manzano, allorchè cadeva a terra. Fu trasportato allo Ospedale Civile di Udine, dove il dott. Penasa gli riscontrò la frattura del gomito sinistro.

Guarirà in una quarantina di giorni.

Altri feriti

Il triste elenco non sarebbe finito:

Infatti sempre domenica, ricorsero alle cure dei sanitari dell'Ospedale anche alcuni bambini per farsi medicare ferite accidentali non gravi. I disgraziati sono:

Stefanutti Sera d'anni 10 di Biagio, abitante in via Grazzano, Michelino Verteracisutz di Quinto di mesi 18 da Bertiolo, Del Giusto Mario d'anni 7 di Felice, Mario Villotta d'anni 3 di Piero abitante in via Marsala, Elsa Bertini d'anni 7 di Giovanni, da Rizzolo morsicata da un cane.

La giornata friulana a Conegliano

Assolute esigenze di spazio ci impediscono di dare oggi il resoconto della «Giornata Friulana» a Conegliano. Riservandoci di farlo domani, diamo intanto il seguente ringraziamento del Comitato, comunicatoci dalla Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.:

«Il Comitato Friulano per la partecipazione del Friuli alla Mostra d'Arte di Conegliano, organizzatore anche della «Giornata Friulana» svoltasi domenica nella gentile città veneta, rivolge un vivissimo ringraziamento alle Autorità delle due Province di Udine e di Treviso che concorsero alla magnifica riuscita della manifestazione attraverso la quale emersero, in una luce di poetica bellezza, i valori tradizionali della stirpe nostra.

«E particolarmente ricorda gli illustrissimi sigg. Prefetto di Udine e di Treviso, aderenti entrambi con nobili telegrammi, il Podestà di Conegliano, il Podestà di Udine che, oltre ad essere rappresentato, aveva gentilmente concessa la Banda Municipale, i rappresentanti delle Amministrazioni patriottiche, culturali, civili di Conegliano, che accorsero a rendere un fraterno saluto alle rappresentanze friulane, fra cui van segnalate quelle della Federazione Combattenti, degli «Scarponi», della Milizia Fascista, dell'Università Popolare, della Società Filologica ecc. ecc.

«Uno speciale ringraziamento il Comitato rivolge a quanti concorsero alla riuscitissima affermazione artistica e folkloristica: alla Banda Municipale di Udine, diretta dal maestro cav. Mario Mascagni, al coro «Città di Udine» istruito e diretto dal maestro A. D. Cremaschi, ai gruppi in costume di Aviano, organizzati dal signor Mario Venturalli, della S. F. F., della Val Canale, della Carnia e alla fanfara degli «Scarponi».

«Il Comitato, compiacendosi della riuscitissima e significativa festa che valse a stringere rapporti di fraternità cordiale tra il Friuli e Conegliano constata pure come il più lusinghiero successo abbia arriso a tutte le opere esposte dai friulani alla Mostra d'Arte, che si chiuse — e non senza significato — con una esaltazione di questa nostra terra, cui è serbato l'onore di custodire la forza e la gentilezza italica al confine estremo della Patria».

Altri proprietari che concedono il ribasso

La Commissione degli affitti costituitasi per iniziativa della Sezione di Udine del P. N. F. comunica:

I seguenti proprietari hanno concesso il ribasso del 10 per cento:

Quargnolo Ugo — Bozzi Giuseppe — Fantuzzi Antonio — Moro Olimpia ved. de Marzio — Topazzini Domenico — Tullio Valentino — Zuliani Umberto — Comuzzi Gio. Batta — Cantarutti Domenico — Rodaro Massimo — Chiarandini Gio. Batta — Nonco Giuseppe — Cremese Giacomo — Amministrazione conti de Puppi — Gremese Teresa.

Il signor Calvetti Narciso, che ha concesso il ribasso del 10 per cento fu erroneamente incluso nella lista dei diffidati.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizioni per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta Giovanna Rla-Comar ved. Filipponi:

Miotti comm. Giovanni L. 10 — Fantoni cav. uff. Pietro L. 5 — Bambrini Vittorio L. 5. — Totale L. 520.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro della Dante Alighieri il nome del compianto cav. Quirino Freschi: Cantoni ing. Giacomo L. 10 — Fantoni cav. uff. Pietro L. 5 — Totale lire 360.

Assemblea del Sindacato fascista farmacisti
Nomina del Direttorio

Domenica nel pomeriggio presso l'Associazione Agraria in via Poscolle si è tenuta l'assemblea del Sindacato fascista farmacista. La riunione fu presieduta dal Segretario Generale dei Sindacati geometra Alberto Consarino il quale ha fatto brevi dichiarazioni sui compiti della organizzazione.

Il segretario provinciale, farmacista Domizio Boari, ha illustrato in una accurata relazione l'opera sindacale esplicata.

Hanno interloquito sulla relazione Boari alcuni degli intervenuti tra i quali i dottori Asquini, Mainardis, Presacco ecc.

Furono votati due ordini del giorno formulati e presentati dal dr. Asquini.

Col primo, considerato che è stretto dovere di tutti i cittadini affiancare la opera del Governo Nazionale per la diminuzione del costo della vita, dopo la notevole rivalutazione della lira; tenuto presente che le tariffe di Stato così come sono fissate, mentre sotto alcuni punti non corrispondono ai bisogni dell'esercizio farmaceutica, dall'altra parte contengono delle sperequazioni a danno dei consumatori; pur constatando che i farmacisti con l'abolizione del coefficente dell'1,20 hanno già dato prova di seguire con i fatti e non a parole, la politica monetaria nazionale, si fa sicuro affidamento sul senso di disciplina e di rinuncia della classe stessa e danno in carico al Direttorio di presentare al più presto all'Ill.mo Prefetto alcuni emendamenti alla tariffa, tenendo presente le condizioni in cui si svolge l'esercizio farmaceutico e le nuove quotazioni di alcuni articoli di largo consumo.

Col secondo, visto il regolamento sul le specialità medicinali e dopo vari considerando, mentre si confida che la nuova legge porrà un freno al getto continuo di specialità che non rappresentano alcun valore scientifico e alcun ritrovato terapeutico, ma bensì e solamente un forte aggravio per il bilancio famigliare per la voce «medicine» e si fa voti che gli art. 9, 10 e 11 del Regolamento vengano modificati nel senso che non siano considerate specialità medicinali ai fini del decreto 7 agosto 1925 i preparati confezionati dai farmacisti nei propri lavoratori per la vendita limitata alla propria farmacia.

Dopo la lettura e l'approvazione degli ordini del giorno, il Segretario Generale ha proclamato i nomi dei membri componenti il Direttorio del Sindacato Farmacisti. Essi sono:

Boari Domizio — Bellis Angelo — Clemencich Clemente — Gervasi Guido — Bertossi Giacomo — Presacco Cesare — Zuccheri Giuseppe.

Il farmacista Domizio Boari è stato confermato, dietro indicazione del Segretario Generale, nella carica di Segretario provinciale del Sindacato Farmacisti fascista di Udine.

Riunione del Direttorio del Sindacato Veterinario della Provincia di Udine

Nela riunione del Direttorio, seguita sabato, il Segretario del Sindacato, dott. Tullio Zandona, insediò il nuovo Direttorio, dal quale furono spediti telegrammi al Duce, all'on. Rossoni, all'Ill.mo signor Prefetto e al dott. Torti, Segretario generale del Sindacato Veterinario.

Il Segretario, tracciato l'indirizzo da seguire per la sempre maggiore valorizzazione morale ed intellettuale della classe, e indicata l'attività da svolgere nel campo professionale per l'interesse della Nazione, passò alla trattazione di vari problemi che dopo ampia discussione furono risolti.

Fra questi, si è approvato di ridurre (con inizio dal 15 corrente) del 10 per cento la tariffa professionale attualmente in vigore, e ciò per seguire l'opera patriottica di rivalutazione tracciata e voluta dal Governo Nazionale.

R. Istituto Magistrale
Promozioni

Dalla I.a classe superiore: Barbetti Elda — De Faccio Graziella — Durigoni Guido — Navaroni Alma — Menegon Giovanni — Morassi Ettore — Polentarutti Tullio, Polverosi Giuliana — Russo Elvira — Alessio Lucia — Colle Ines — Giulini Teresa — Guerrazzi eTcla — Schiano Emilia — Tavoschi Annina — Zanetti Maria.

Dalla II.a Superiore: Bellina Annita — Cattaruzzi Vittorina — Codellini Maria — De Rosa Ada — Ferrucci Maria — Geremia Aldo — Mainardi Alceste — Mauro Mirta — Petris Olimpia — Russo Anna — Sivana Anna — Zamolo Severina — Zanier Pia — Bodini Sofia — Bonlice — Cotterli Ada — D'Arienzo Ester — Gaudio Ottavia — Malignani Geromina — Mattioni Virginia — Nonino Teresa — Rettore Maria — Sabadini Maria — Sbaiz Ima — Venuti Elda.

Olinto Marinelli

Oggi compie il primo doloroso anniversario della morte di Olinto Marinelli nostro concittadino, che dopo la morte del padre suo, fu il più illustre geografo d'Italia, altamente onorato da tutte le Nazioni.

Con nobilissimo pensiero il Comune di Udine per ricordare degnamente il grande Scomparso ha fatto pubblicare l'opuscolo «Olinto Marinelli e la sua opera geografica» commemorazione tenuta il 14 dicembre 1926 nella sala della Loggia comunale di Udine da Giotto Dainelli.

L'opuscolo, stampato in nitidi caratteri della Tipografia G. B. Doretti, si chiude con l'elenco delle 414 opere pubblicate di Olinto Marinelli.

Echi delle gare di tiro alla Farnesina

Da vari giorni si sono chiuse le grandi gare internazionali di Tiro a Segno svoltesi a Roma nel Campo della Farnesina e ciò malgrado uno dei componenti la squadra udinese non ha fatto ancora ritorno. Benchè non sia facile lo smarrimento di un elemento così considerevole, ad ogni modo chi potesse darne informazioni, farebbe cosa grata ai colleghi di squadra. Segni particolari: una fluente barba nera.

Il decesso del Padre del comm. Nicolotti

Ci giunge notizia da Pallanza che in quella città si è spento serenamente a 78 anni il Prefetto a riposo comm. dott. Giuseppe Nicolotti, padre amatissimo del comm. Roberto, che tutti ricordano distinto ed apprezzato vice prefetto a Udine e del capitano di corvetta cav. Vittorio.

Col comm. Giuseppe Nicolotti scompare una bella figura di uomo, di funzionario, di studioso. Nato a Novara intraprese giovanissimo la carriera burocratica e fu segretario al Ministero degli Interni, quindi sottoprefetto in varie residenze e poco dopo viceprefetto a Pavia, e a Udine. Si era stabilito a Pallanza nel 1924 quando il figlio comm. Roberto fu quivi trasferito in qualità di sottoprefetto. Partito quest'ultimo per sedi di maggior importanza, tra cui Udine, il comm. Giuseppe rimase a Pallanza non volendo abbandonare quei luoghi così suggestivi per la sua anima di artista.

L'Uomo che era vissuto in un ambiente di autorità e di potere, aveva conservato nel costume e sopratutto nella anima il culto per la più virtuosa e più modesta semplicità. Volle funerali modestissimi, senza fiori e senza discorsi, con sepoltura nel campo comune del Cimitero, tra gli umili. «Amò il libro e la giustizia» così ha scritto nella marmorea croce rizzata sulla sua fossa e questo epitafio ci sembra la miglior sintesi e il miglior elogio della sua vita intemerata di cittadino e di funzionario devoto alla Patria.

Alla memoria di Giuseppe Nicolotti mandiamo un riverente saluto ai figli e in special modo al comm. Roberto e alla gentile sua consorte sorella dell'on. Piero Pisenti, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Amputazione di un arto stritolato

Ieri sera poco dopo le 20 mediante automobile fu trasportata all'ospedale civile una bambina proveniente da Segnacco, certa Rina Branz di Luigi di anni 7.

A quanto raccontarono i famigliari la piccola Rina si trovava sopra un carro tirato da due muli, adibito al trasporto della ghiaia, occorrente per la costruzione della tramvia Tricesimo-Tarcento. Non si sa se sia voluta discendere dal carro o se, accidentalmente sia invece caduta dal carro stesso. O per l'una o per l'altra ragione, precipitò dal carro e s'impigliò con la gamba sinistra fra i raggi di una ruota. Il veicolo fu subito fermato, ma la gamba della bambina era già rimasta stritolata. Fu chiamato il medico locale che ordinò l'immediato trasporto dell'infortunata al nostro Ospedale ove giunse, come diciamo più sopra, dopo le 20. Il dott. Bertolissi che la ricevette, opinò che si dovesse procedere all'amputazione dell'arto stritolato. Fu chiamato il dott. Rieppi, il quale tagliò la gamba sinistra della bambina al terzo inferiore; l'operazione chirurgica riuscì benissimo. Salvo nuove complicazioni per la guarigione ci verrà un mese.

Ferite lacero strappate alle falangi delle dita

Ieri a mezzogiorno fu fatto accogliere all'Ospedale civile dal dott. Accordini il falegname Giovanni Zuliani di anni 35, occupato nel laboratorio di Romano Chiaruttini in S. Fermo. Gli furono riscontrate una ferita lacero strappata alla prima e alla seconda falange del dito medio della mano sinistra; altra ferita lacero contusa con strappamento dell'unghia al dito anulare della mano destra. Salvo complicazioni guarirà in 20 giorni.

Frattura del femore

Il contadino Giovanni D'Odorico fu Francesco di anni 44 di S. Maria la Longa, ieri mattina accidentalmente cadde da un carro di trasporto, e con gli arti inferiori ando a finire sotto la ruota. Fu subito da un'auto trasportato all'Ospedale di Udine. Il dott. Accordini, che lo fece accogliere, gli riscontrò una frattura esposta al terzo inferiore del femore destro. Salvo complicazioni guarirà in 30 giorni.

Un duello

In una villa nei dintorni della città l'altra mattina si sono incontrati alla sciabola i tenenti Caterisano Mazzini e Giuseppe Curra del 2° Fanteria. Al primo assalto il tenn. Currà riportava una leggera ferita ad una mano e lo scontro fu fatto cessare. I duelanti si sono riconciliati.

La vertenza era stata originata da divergenze per ragioni di servizio.

Un fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Umberto Bertuzzo esercente officina meccanica in via Lazzaro Moro con succursale a Latisana.

Il bilancio presentato dal Bertuzzo si riassume nei seguenti estremi: Attività L. 539.155.07, passività L. 565.879.63, deficit L. 26.725.56.

Fra le attività figurano immobili per lire 318 mila, crediti per 202 circa, e merci per 18 mila.

Fra le passività effetti passivi lire 178 mila; debiti diversi L. 386.893.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"Clo - clò" in onore della soubrette Jole Pacifici

Lietissima è la cronaca della serata d'onore dell'applaudita «soubrette» Jole Pacifici, che dà il nome alla Compagnia di operette che da vari giorni agisce al nostro Sociale.

«Cloclò» di Lehar ha avuto applausi calorosi ad ogni atto: tre chiamate dopo il primo, quattro dopo il secondo, unitamente al maestro concertatore, e due al terzo.

Durante la rappresentazione vi furono «bis» e applausi a scena aperta: anche l'introduzione del terzo atto fu gustata.

«Cloclò» è una delle ultime produzioni del fecondo autore di «Vedova Allegra».

Come invenzione scenica essa ci trastulla fra le artificiosità che da anni ci presentano le operette, viennesi o no, cioè fra i «cabarets» e le «midinettes».

«Cloclò» è un'attrice di varietà che trascina nel suo mondo la pompa sfolgorante delle sue seduzioni; innamora un ricco sfinito, il sindaco di Perpignano, per potersi innamorare a sua volta e sposare il sogno del cuore. La vicenda è avvivata da un dialogato saporoso e gaio senza lungaggini, spigliatissimo.

La musica di «Cloclò» è della marca originale di Franz Lehar. Essa è come una pianta carica di ciliege mature: a scuoterla, cade sempre qualche frutto da portar via. Bei ritmi, fraseggiare or garbato e or delicato, melodie sincere e sentite. Se non siamo alla «Vedova Allegra», pure «Cloclò» si distingue per raffinata invenzione e per eleganza di linee.

Jole Pacifici rese la sua parte con briosità mirabile e con sfolgorio di costumi; artista intelligente e versatile, essa canta con buona voce e ottimo gusto e recita con appassionato fervore senza debolezze e sgarbatezze, tenendo così in onore il suo rango d'artista sempre favorita di tutti i pubblici.

Dopo il secondo atto ricevette dalla Impresa l'omaggio di uno splendido portaprofumi orientale d'argento e una grandiosa «corbeille» di garofani.

I suoi collaboratori intensificarono le loro energie per esserle degna cornice nella sua serata di gala.

Anche l'orchestra suonò con impegno e con efficacia.

La bella operetta si ripeterà giovedì come addio della Compagnia.

Stasera: «Il musicista del villaggio», di O. Strauss.

Domani, serata in onore del comico Gino Bianchi con «La Stella di New York».

L. Garzoni.

Il mercato dei bozzoli

Quasi tutte le regioni hanno i bozzoli pronti per lo sbozzolamento ed in alcune si sono già iniziate le consegne.

Diamo l'esito del mercato di ieri nei principali centri.

MANTOVA, 13. — Kg. 2.500 da L. 11 a 15.20, media giornaliera L. 13.367, media progressiva L. 13,289; mercato fiacco.

BOLOGNA VENETA, 13. — Kg. 6 600 incrocio chinese da L. 12 a 15.75.

LEGNAGO, 13. — Kg. 1.370 da L. 14.50 a 16.75.

VERONA, 13. — Kg. 2.611 da L. 11 a 16.50, media L. 14.90.

FORLI', 13. — Kg. 2.054 reale da lire 10.85 a 18, media L. 16.11.

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: ore 5 (O) — 6.45 (D) — 9.20 (A) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (A).

Arrivi: ore 6.55 (Da Gorizia) — 8.15 (A) 8.50 (D) — 10.40 (A) — 15.35 (A) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.5 (O)

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 4.50 (A) — 7 (D) — 9 (A) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (A) — 20.20 (DD).

Arrivi: ore 4.10 (A) — 7.42 (misto) — 10.2 (A) — 9.5 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (A) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.56 (A).

Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.45 (A) — 4.50 (A) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (A) — 16.15 (A) — 18 (D) — 20.25 (O).

Arrivi: ore 8.18 (A) — 11.2 (D) — 14.?? (A) — 19.25 (A) — 20.1 (DD) — 23.20 (da Carnia).

Udine S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 435 (per grado) — 5.55 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 5.59 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 22.46.

(I treni da e per Grado (tranne quelli delle 4.35 che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona. 4 — 7.35 — 14.?? — 19.05.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.87 — 16.20 — 20.38

Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.58.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.4 — 19.32.

Società Veneta

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 7.20 — 10.10 — 12.40 — 15 (1) — 18.10 — 20.30.

Partenze da Cividale ore 6.10 — 8.10 — 13.20 — 16.40 — 19.10 — 21 15 (1).

Arrivi a Udine ore 6.35 — 8.40 — 13.50 — 71.15 — 19.40 — 21.45 (1).

(1). Si effettua solamente nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.10 — 8.10 — 10.35 — 14.5 — 19.15 — 22 (1).

Arrivo a Villa Santina: ore 6.55 — 9.?? — 8.20 — 11.15 — 14.45 — 19.55 — 22.40 (1).

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 7.30 — 9.10 — 12.40 — 16 — 18.10 — 21 (1).

Arrivi a Carnia ore 6.55 — 9.50 — 3.20 — 17.25 — 18.50 — 21.40 (1).

(1) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 2 giugno al 30 ottobre.

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale S. V.: ore 7.55 — 13.13 — 18.42 — Cividale Barbetta 8.16 — 13.30 — 18.50 — Arrivi a Caporetto 10.6 — 15.25 — 20.45.

Partenze da Caporetto: 5.50 — 11 — 16.45 — Arrivi: Cividale Barbetta 7.46 — 12.55 — 18.40 — Cividale: 7.52 — 13.1 — 18.50.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile